ANNO 50° MATTINO — TORINO, Giovedì 20 Aprile 1916 — MATTINO NUM. 111

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi astrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Sacrificeuse - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

L'estrema cresta occidentale di Col di Lana presa d'assalto

164 austriaci fatti prigionieri - Ricco bottino - L'occupazione del passo di Monte Fumo a 3402 m.

Nuova sosta a Verdun per la tempesta

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 329)

Comando Supremo, 19 aprile 1916.

Nella zona dell'Adamello i nostri alpini, cacciati gli ultimi drappelli nemici erranti sulle Vedrette, il giorno 17 occuparono e rafforzarono il passo di monte Fumo a 3402 metri di altitudine.

In valle di Ledro, con la distruzione delle successive linee di resistenza dell'avversario, continua la nostra graduale avanzata verso la vetta di monte Sperone. Attività delle artiglierie nella zona dall'Adige al Brenta.

In valle Sugana, la notte sul 18, nuovi sforzi del nemico contro le posizioni ad ovest del torrente Largenza si infransero per la salda resistenza delle nostre truppe.

La stessa notte, sul Col di Lana (Alto Cordevole), sconvolte le linee nemiche con brillamento di poderose mine, i nostri assalirono e conquistarono l'estrema cresta occidentale del monte ancora in possesso dell'avversario. Il reparto nemico che occupava le trincee restò in gran parte sepolto o ucciso. I superstiti, 164 kaiserjager dei quali 9 ufficiali, caddero nelle nostre mani insieme a ricco bottino di armi, di munizioni e materiali di guerra.

Il mattino del 19 una colonna nemica accorrente verso il Sief fu ributtata e dispersa dalle nostre artiglierie. Lungo il rimanente fronte nessun importante avvenimento.

Firmato: CADORNA.

Dopo qualche settimana di preparazione di artiglieria: dopo una serie numerosa di assalti e di ascensioni eroiche, il 9 novembre 1915 le nostre truppe alpine dell'Alto Cordevole conquistavano il formidabile baluardo del Col di Lana, sparo vetta nevosa a 2464 m. sul livello del mare. Il 20 dello stesso mese gli austriaci, riconoscendo la grande importanza dell'estremo e grandioso pilastro sud-ovest della grande barriera formata dal Col di Lana stesso, poi dal Monte Sief (m. 2426), dal Sasso di Stria (m. 2364), dalla cima Falzarego, dal col dei Bois (m. 2310), dalle tre Tofane, avevano ritenuto un assalto in forze delle posizioni fortificate, riuscendo a rioccupare qualche punto. Colla vittoriosa azione annunziata ora dal bollettino la montagna contesa è definitivamente nel nostro dominio. L'estrema cresta occidentale del Colle, ancora tenuta dai manipoli alpini austriaci, è nelle nostre mani. L'impresa è stata compiuta, come risulta dal bollettino, in condizioni difficili: e i cacciatori dell'Imperatore (Kaiserjager) che vi si erano accampati lungamente, sono stati uccisi o sepolti dal franamento del pietrame sconvolto dalle nostre mine. La resistenza del nemico dimostra la importanza della posizione e mette in grande valore la vittoriosa impresa delle nostre valorose truppe.

Il ministro Riccio a Milano

Milano, 19, sera.

Il ministro Riccio visiterà a Milano gli impianti telefonici, entro la prima settimana di maggio; così il ministro potrà inaugurare di persona la nuova piccola Centrale, di cui si sta terminando l'installazione e che sarà pronta per la fine del mese. A questa Centrale, collegata col nuovo Palazzo telefonico, potranno essere allacciati 3000 abbonati, quanti cioè ne contiene l'attuale Centrale Western. Non si tratta di provvedimento definitivo, ma è certo che da esso il servizio di Milano risentirà benefici, per quanto temporanei, assai notevoli.

Il ministro Orlando a Palermo

Roma, 19, sera.

Il ministro guardasigilli on. Orlando è partito alla sera di Palermo.

Contro la protesa inglese

di mezzo milione di nostri soldati in Francia

Roma, 19 notte.

L'ex-colonnello di Stato Maggiore Enrico Barone fa manifesta contrario alla protesa degli scrittori inglesi che vorrebbero l'invio di mezzo milione di italiani in Francia. Il colonnello Barone così riassume il suo pensiero:

« 1.o Sino a che tutte le Potenze dell'Intesa non siano in grado di prendere simultaneamente l'offensiva contro il nemico comune, ciascuno dei singoli eserciti sui vari fronti deve bastare a se stesso; ciascuno di essi non può concorrere ad alleggerire le pressioni contro l'alleato maggiormente aggredito che accentuando per quanto può l'aggressività propria sul proprio fronte. Ciò per una ragione semplicissima: i vari teatri dell'Intesa sono separati da ostacoli e non tanto deficienti di pronte e rapide comunicazioni tra loro per forzo considerevoli, a differenza di quanto accade dalla parte opposta, che non è possibile per loro fare rapidi spostamenti da un teatro all'altro.

« 2.o Quando invece tutti gli eserciti siano simultaneamente in grado di prendere l'offensiva, allora sarà il caso di giudicare se questa massa di manovra di mezzo milione di uomini possa essere impiegata con maggiore efficacia per il conseguimento dei più decisivi risultati. Ebbene, mi sembra chiaro che a respingere il fronte austro-ceseo con risultati militari nulli che non soltanto battano il nemico ma lo costringano a chiedere la pace, non si possa sperare di riuscire che in una direzione affatto diversa da quella fronteggiata dai francesi e dagli inglesi. Non è di lì che la grossa breccia potrà essere praticata nella salda muraglia avversaria, è altrove, è in corrispondenza del fronte italiano e del fronte russo in Galizia. Sono i russi che, coordinando la loro azione colla nostra, debbono dare il colpo forte di clava nella parte più debole della muraglia costituita dal fronte austriaco ».

Il colonnello Barone conclude: « Mezzo milione di italiani in Francia? Se potessimo essere in grado o fossimo posti in grado di gettare un altro mezzo milione nella lotta non è là, ma altrove che essi troverebbero il loro migliore impiego nell'interesse della causa comune e collettiva degli alleati ».

Dichiarazioni di Barzilai in un banchetto giornalistico

Roma, 19, notte.

Oggi con l'intervento del ministro Barzilai i giornalisti romani hanno offerto un banchetto a Giuseppe Baffico, il quale lascia Roma per tornare a Genova ad assumere la direzione del *Corriere Mercantile*.

I convenuti erano una sessantina. Vi erano gli elementi più in vista del giornalismo romano, nonchè artisti, scrittori, amici del festeggiato. Aderirono alla manifestazione il ministro Riccio, numerose personalità politiche e molti giornalisti. La serie dei discorsi fu aperta dal comm. Peruzy, presidente del Sindacato dei corrispondenti, il quale ricordò le nobili tradizioni liberali del *Corriere Mercantile*, uno dei più antichi e rispettati giornali italiani.

Insistentemente invitato a parlare, l'on. Barzilai si schermisce, ma poichè si continua a gridare: Parli il Governo, parli il Governo, egli si alza. « Non aspettatevi però — egli dice — dichiarazioni del Governo: sono un ministro senza voce ». Poi, l'on. Barzilai, dopo avere ricordato il passato giornalistico di Giuseppe Baffico esclama: « Io saluto in lui l'amico che, dopo avere dato tante persone vive al teatro, ha dato anche un combattente alla patria. E poichè erano stati dianzi ricordati gli anni in cui Giuseppe Baffico fondeva ferro alla Spezia e gli era stato augurato che a Genova fondesse dell'oro col suo ben temprato carattere, l'on. Barzilai rileva che non oro, ma ferro bisogna fondere per la nostra patria. « E l'avessimo sempre fatto — egli aggiunge — quando l'Italia, avvilita, senza sogno di alcuna idealità, non si preoccupava del suo avvenire e si cullava nel sogno che la pace non sarebbe stata turbata! Ferro bisogna fondere senza posa, poichè il nemico che ci sta di fronte è forte ed aggueerrito ». Venendo poi a parlare dell'alto compito della stampa in questo momento, l'oratore nota che doveva essere per tutti cagione di grande soddisfazione la calma composta e serena del paese. Ma vi è forse ancora qualcuno, che non si renda ancora ben conto come in questa guerra sia impegnata tutta la nostra esistenza, siano in gioco tutti i nostri beni morali e materiali. Nessuno può sperare di sottrarsi alle fatali conseguenze della guerra. Se ciascuno di noi non dà tutto quello che può e che deve dare e se una disavventura ci coglierà, non sarebbe possibile ad alcuno di separare la sorte propria da quella del paese. La stampa italiana ha sempre adempiuto nobilmente la sua missione. Sarebbe ingiusto disconoscere che da quando siamo in guerra non vi è nel giornalismo italiano alcuna nota discorde ma una perfetta consonanza di intendimenti, ed è ammirabile che uomini, i quali per la stessa natura del loro ufficio, per le ineluttabili conseguenze del loro temperamento, sarebbero portati a cercare le ragioni di dissenso, si studino invece di cercare le ragioni di consenso e cooperino tutti allo stesso fine. Ma vi è ancora qualche cosa da fare, e cioè effondere maggiormente nel pubblico lo spirito di previdenza e di risparmio dei conforti della vita in vista della lunghezza e dell'asprezza del cammino, che ci resta da percorrere, educare il paese ad una resistenza che quanto più sarà diffusa e tenace tanto più diventerà un sicuro coefficiente di vittoria. La guerra sarà indubbiamente coronata per noi da quella vittoria che il valore delle nostre armi saprà conquistare; ma l'on. Barzilai non si fa illusioni che il conflitto sia per risolversi presto. I sacrifici, che dovremo sopportare, ci faranno vieppiù gravi; ma la meta, che ci prefiggiamo di raggiungere, è così grande che dessun peso ci sembrerà insopportabile. L'on. Barzilai esorta i giornalisti a perseverare nella via che percorrono con tanta patriottica disciplina e poi che egli suppone che Baffico vada a Genova « dare il suo ingegno e la sua fede affinchè la bandiera della marina mercantile italiana sventoli libera sulla immensità degli Oceani, conclude con un inno alato alle rinnovate glorie dell'Italia sul mare.

L'azione del Re al fronte

Roma, 19 notte.

Il « Giornale d'Italia » pubblica: Zona di guerra, 14. « Il Re è sempre in giro per il fronte. Egli va da per tutto, vuol vedere tutto, di tutto vuol darsi ragione. Il fatto poi rappresenta per lui qualche cosa di sacro. Fin dai primi tempi della guerra egli ha sempre voluto che chi aveva sparso il suo sangue per la grandezza della patria trovasse sia al posto di medicazione sia alla sezione di sanità, sia agli ospedaletti da campo tutto il conforto della scienza moderna. In virtù di questo desiderio del nostro Sovrano sono stati impiantati sulla primissima linea del fuoco ospedaletti da campo che nulla hanno da invidiare ai migliori ospedali ».

I particolari dell'incursione aerea

su Treviso e Motta di Livenza

(Per dispaccio alla Stampa).

TREVISO, 18 notte.

La scorsa notte, alle 23, venne udito improvvisamente un ronzio sinistro a breve altezza, seguito poco dopo dalla caduta di parecchie bombe, a brevi intervalli l'una dall'altra. La popolazione, pur mantenendosi calma, prese sollecitamente i provvedimenti necessari, rifugiandosi nei più bassi piani delle case, nei magazzini, nelle cantine. L'incursione durò oltre venti minuti. La prima bomba cadde scavando una grande fossa. Qui si ebbe a deplorare una prima vittima, certo Pietro Gioali, di 22 anni, da Bassano, che si trovava nell'interno di una trattoria.

Il numero maggiore delle vittime si verificò nella famiglia dello stalliere Benedetti. Rimasero sotto le macerie i bambini Raul e Giuseppina Benedetti, figli di Francesco, rispettivamente di anni 2 e 5. Il padre al momento del disastro era assente. Accorso subito dopo, trovò la casa completamente sfasciata. Con i due bambini perirono la nonna, Anna Pegoraro, di 58 anni, maritata a Benedetti Giuseppe, di 67 anni, il quale rimase ferito, come ferita rimase pure la madre delle due creaturine, Teresina Gallarani, di 32 anni. Furono trovati morti anche Angela Zanin, di 30 anni, da Valvasone, domestica del Benedetti; lo stalliere degli stessi, Giuseppe Verlato, da Monticello.

Dalla stessa bomba venne investita la casa di Giovanni Cariagatti; ma gli inquilini non soffrirono danni. Alcuni che lavorarono intenti al salvataggio delle vittime rimasero uccisi dallo scoppio di una bomba caduta sulla casa sfasciata. Essi sono Berratti Luigi, da Pavia di Udine; Coro Benedetto, Contesso Pietro, Caterin Antonio, Cipolis Angelo, da Pulignarco, gravemente feriti.

Numerose altre bombe vennero lanciate in altre località. Una cadde sul tetto della Casa di cura, un'altra in un campo e rovinò il soffitto della casa di Santo Bonini.

Verso le due e mezza venne dato l'allarme di un nuovo pericolo, e poco dopo scoppiò una bomba nemica presso la casa del vignaio Augusto Pecon. Un'altra venne lanciata presso Pescheria. Moltissimi feriti, più o meno gravi, vennero trasportati all'Ospedale Civile.

Il Consiglio provinciale, oggi riunitosi, sospese la seduta in segno di lutto. Tenne un discorso commovente il presidente, comm. Mazzetti-Montecumici.

Il mercato settimanale venne sospeso. I funerali delle vittime seguiranno a spese della Provincia e del Comune.

Si ha da Motta di Livenza: Alla distanza di 21 giorno, si ebbe una seconda incursione aerea nemica. Mentre la prima sembrò avere per obbiettivo i ponti, e riuscì completamente negativa, la seconda apparve inasprita con raffinatezza, allo scopo di provocare vittime e danni nel centro dell'abitato. Poco dopo le ore 21, avvertito l'approssimarsi di velivoli austriaci, venne dato l'allarme, che valse a far ritirare tutti i cittadini nei piani inferiori delle case. Vennero lanciate bombe di vario calibro da circa mille metri d'altezza. Una è ritenuta incendiaria, e le altre, che non scoppiarono, riuscirono pressochè innocue. Rimasero abbattuti soltanto i tetti di due case. I rispettivi inquilini non risentirono alcun danno personale. Le bombe caddero in prossimità dei ponti e fecero una buca nel terreno, e finirono nell'acqua, in tutto ne caddero 12 bombe, lanciate da due aeroplani, in quindici minuti. Parecchie case ebbero i vetri infranti e tutte le imposte sgangherate.

I milioni risparmiati dai nostri combattenti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, sera.

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica i dati statistici del movimento postale dell'esercito combattente riguardanti il mese di marzo:

Corrispondenze postali dirette ai militari: ordinarie 506.000 al giorno; raccomandate 233.397; assicurate 100.149. Corrispondenze postali spedite dai militari al paese: ordinarie 1.300.000 al giorno; corrispondenze postali spedite dai militari ai militari combattenti, ordinarie 450.000 al giorno; pacchi diretti ai militari combattenti ordinari 126.341.

Movimento nel servizio dei vaglia: vaglia spediti dai militari combattenti N. 102.567, per L. 14.304.269; vaglia pagati ai militari combattenti N. 112.994, per L. 4.075.496.

Movimento nel servizio dei risparmi: depositi N. 764, per L. 139.629; rimborsi N. 291, per L. 63.087.

Nella presente statistica non sono compresi i dati riguardanti l'esercito operante in Albania.

(Stefani).

I ringraziamenti dello Czar

Roma, 19 sera.

Fu asserito che dopo il largo trasporto dell'esercito serbo dall'Albania a Corfù eseguito dalla marina italiana col concorso di alcune unità degli Alleati, S. M. l'Imperatore di Russia avesse ringraziato, per questo salvataggio, il Presidente della Repubblica francese. Sta il fatto che S. M. lo Czar telegrafò anche a S. M. il Re d'Italia per ringraziarlo parimenti del concorso prestato dall'Italia di concerto con la Francia e l'Inghilterra all'evacuazione dall'Albania a Corfù degli alleati serbi.

(Ag. Stefani).

A Verdun

Violento bombardamento ad est della Mosa

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale dalle ore 15 dice:

Nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte sull'insieme del fronte, all'infuori di un bombardamento abbastanza violento ad est della Mosa, nella regione a sud del bosco di Haudremont.

La consueta nota ufficiosa francese dice:

La tempesta che ha infuriato ieri nella regione di Verdun, ha rallentato le operazioni. I tedeschi si sono limitati a bombardare le nostre posizioni della prima linea sui due lati della Mosa, ma non hanno potuto lanciare alcuna azione di fanteria. Ciò costituisce una prova che lo scacco del loro attacco dell'altro ieri fu grave e costoso, come è confermato da altre informazioni complementari.

La manovra avversaria di accerchiamento della Côte-du-Poivre per la valle della Mosa ed il burrone di Haudremont, è completamente mancata. Il nemico è riuscito, è vero, a penetrare in alcuni punti delle trincee ad est del saliente del bosco di Chauffour, ma già i nostri intrepidi fantaccini ne hanno riconquistato la maggior parte con un brillante contrattacco, condotto durante la notte a colpi di granate e ad arma bianca.

Tale è il pietoso risultato di questo assalto letteralmente furibondo del nemico. Questo assalto fu operato con oltre due Divisioni costituite da truppe appartenenti a cinque Divisioni diverse, probabilmente di nuova provenienza. Le andate di assalto si accanirono per parecchie ore di seguito contro la Côte-du-Poivre, ma furono impotenti ad aggirare la posizione. Le perdite furono considerevoli, poichè esse vengono valutate al trenta per cento delle unità impegnate.

Trattenuto sulla riva destra, il nemico sta verosimilmente per rivolgere ben presto lo sforzo sulla riva sinistra e tentare di nuovo la scalata al Mort-Homme ed alla quota 304. L'intenso bombardamento che esso fa subire a queste due posizioni, è infatti il preludio abituale di una prossima azione. Così, dopo il grande colpo mancato il 9 corr. il gioco di attalena sta per cominciare, ma questi attacchi preveduti non possono più ormai presentare il minimo carattere inquietante.

(Ag. Stefani).

Stati Uniti e Germania

Wilson sottoporrà la questione al Parlamento

Lansing rifiuta di discutere con Bernstorff

Washington, 19.

Quando l'ambasciatore tedesco Bernstorff si presentò da Lansing, questi gli disse che non poteva pel momento discutere con lui la questione del sottomarino.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna fu incaricato di chiedere informazioni all'Austria-Ungheria circa l'attacco senza preavviso alla barca russa *Imperator* da parte di un sottomarino.

Il Presidente della Confederazione Wilson, porterà la questione relativa alla controversia sui sottomarini, mercoledì dinanzi alle due Camere. Si crede che la rottura sia imminente.

Le due Camere hanno votato una mozione in cui decidono di riunirsi per udire la comunicazione di Wilson.

La situazione è considerata così grave che Wilson decise di sottoporre la questione al potere legislativo prima di inviare la nota a Berlino.

Si crede generalmente che questa ultima Nota del Presidente Wilson alla Germania sia più categorica di quelle precedenti e che esiga in termini molto netti la rinunzia alle atrocità dei sottomarini. O si domanda se la Germania, messa di fronte alla possibilità di una rottura diplomatica, troverà una scappatoia.

Si nota la coincidenza significante degli avvenimenti del Messico che sopraggiungono in questo momento a stornare l'attenzione pubblica e che fanno ricordare le mene propagandiste dei tedeschi in tutti gli Stati Uniti. Molti credono che l'incursione di Villa agli Stati Uniti sia appunto dovuta alla lasca influenza di tali propagandisti. Il Consolato tedesco di Parral avrebbe spinto i carranzisti ad attaccare la cavalleria americana. I tedeschi ordirebbero intrighi anche in altri punti del Messico.

(Stefani).

La Germania farebbe concessioni?

New York, 19.

I giornali ricevono da Washington che si hanno indicazioni le quali permettono di credere che la Germania abbia informato l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino della sua intenzione di accogliere i desideri degli Stati Uniti se viene dimostrato che il « Sussex » venne attaccato con violazione delle istruzioni tedesche.

Un dispaccio dal Messico in data 17 corr. ai giornali, dice: « L'inseguimento contro il generale Villa, è stato arrestato in seguito all'attacco ingiustificato contro i nord-americani da parte di soldati insubordinati del generale Carranza a Parral. A giudicare dalle numerose notizie che parlano di colpi d'arma da fuoco isolati, il Corpo di spedizione avrebbe corso serio pericolo. Gli ufficiali non credono alla morte di Villa ».

(Stefani).

Già spedita?

Londra, 19, notte.

Il « Times » ha da Washington: « La Nota a Berlino sembra essere stata spedita ieri e risulterà tale che la Germania dovrà arrabattarsi molto per evitare la rottura che a Washington si ritiene imminente ».

Come i Russi giunsero a Trebisonda

Il comunicato russo

Pietrogrado, 18.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte del Caucaso dice:

Trebisonda è stata presa. Gli sforzi militari uniti delle energiche truppe dell'esercito del Caucaso e della flotta del Mar Nero, sono stati coronati dalla conquista di questo punto fortificato più importante del litorale dell'Anatolia.

Le valorose truppe dell'esercito del Caucaso, dopo il sanguinoso combattimento del 14 corr. sul fiume Karadarassi, premettero senza riposo i turchi e superarono incredibili difficoltà infrangendo dovunque la resistenza nemica che era una delle più accanite.

L'azione ben combinata della flotta ha permesso di compiere un'opera di sbarco delle più temerarie e di prestare un appoggio di artiglieria permanente alle truppe di terra che operavano nella regione del litorale.

Questa nuova vittoria è stata pure secondata dal premuroso amichevole concorso che hanno prestato all'esercito del Caucaso, le altre truppe che operavano in altre direzioni dell'Asia Minore. Col loro accaniti combattimenti e con le loro eroiche gesta, esse hanno fatto il loro possibile per facilitare il compito del distaccamento del litorale. Si stanno raccogliendo particolari.

Un altro comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte del Caucaso dice: Nella regione del litorale, i nostri elementi, inseguendo i turchi, occuparono il villaggio di Drobe a dieci versie ad est di Trebisonda. Ad ovest di Erzerum le nostre truppe, dopo un vivo combattimento, hanno sloggiato i turchi da tutta una serie di posizioni potentemente organizzate.

Le tappe e il successo

(Servizio speciale della Stampa).

PARIGI, 19, sera.

L'annuncio della presa di Trebisonda non è giunto inatteso. Da alcuni giorni le notizie concernenti le operazioni in Armenia erano divenute più precise. Gli ultimi dispacci annunciavano che due colonne importanti convergevano verso la mèta. La colonna proveniente da est era stata distaccata dall'esercito che si era impadronito di Erzerum, e doveva traversare i 340 chilometri separanti Erzerum da Trebisonda. La sua marcia fu ritardata dagli avanzi dell'esercito turco, precedentemente battuto ma fortemente rinforzato. La seconda colonna russa sbarcata sul litorale aveva potuto progredire molto più rapidamente. Dopo aver occupato successivamente tutte le città della costa, aveva raggiunto ieri l'altro Arsene Kelessi e si trovava ad una sola tappa da Trebisonda. Tuttavia, dato il fatto che i turchi avevano trasportato importanti contingenti per difendere le vicinanze della piazza forte e che la colonna di Erzerum non aveva potuto progredire sufficientemente per concorrere all'attacco simultaneo, si prevedeva che i russi sarebbero stati costretti ad arrestarsi e ad attendere ancora qualche tempo prima di tentare un'azione decisiva.

La cooperazione della flotta

I critici sono concordi nel considerare ora che la presa di Trebisonda è molto più importante di quella di Erzerum. Giova riassumere i fatti principali intervenuti tra le due conquiste. Il 16 febbraio Erzerum cadeva e la guarnigione turca che la difendeva fuggiva in disordine verso ovest e verso sud. Parte dei fuggiaschi non tardava a cadere in mano dei russi. Il 1.o febbraio gli avanzi della trentaquattresima divisione turca furono catturati. Lo stesso giorno, proseguendo l'offensiva verso sud le truppe del granduca Nicola s'impadronirono delle linee armene di Much e di Akchalat. Sei giorni dopo pigliavano Ispir, nella vallata dell'Alto Tchoruk, a mezza strada tra Erzerum e Trebisonda. Il 17 marzo la flotta russa cominciava a bombardare al largo del Mar Nero le difese immediate di Trebisonda, mentre la colonna di sbarco progrediva. Il 25 aprile una divisione turca aveva tentato di sbarrarle la via ma fu battuta e respinta in disordine. Il 26 aprile, dopo un combattimento accanito, i russi, sostenuti dai cannoni della loro flotta, scacciavano il nemico da una posizione potentemente organizzata sulla riva sinistra del Karadere, a trenta chilometri ad ost da Trebisonda. Infine, ieri occupavano il porto.

L'esercito del Granduca potè così ferire nei suoi fasti la decima città presa d'assalto in meno di due mesi.

I vantaggi dell'occupazione

I vantaggi materiali che i russi ricaveranno dalla conquista sarebbero notevoli. I convogli automobili potranno trasportare ad Erzerum, in centoquattro ore, i rinforzi e i rifornimenti che la flotta russa, padrona del Mar Nero, sbarcherà a Trebisonda. Questa, inoltre, costituirà una preziosa base navale. La baia di Platana, a quindici chilometri ad occidente offre un riparo sicuro contro le tempeste. Trebisonda è un centro commerciale importante, punto di sbarco di tutti i prodotti destinati alle provincie dell'interno o all'esportazione. Il transito delle merci destinate alla Persia fu sempre per la città fonte di ricchezza e di attività.

I russi, entrando a Trebisonda, vi avranno trovato la popolazione disposta anche meglio di quella di Erzerum per accogliervi con entusiasmo. L'influenza intellettuale della Francia vi era infatti fortissima. Il principale istituto d'educazione era un collegio diretto da religiosi francesi. Un particolare non trascurabile: le case di mode di Parigi avevano, tra i ricchi armeni di Trebisonda, numerosi clienti.

Le conseguenze militari e politiche del successo russo non sono lievi, si pensa a Parigi. Nel momento stesso in cui la Germania, per intensificare gli attacchi sul fronte occidentale assottiglia i suoi effettivi nei Balcani al punto di lasciarvi solo due divisioni, una delle parti più preziose dell'Asia Minore è tolta ai turchi. Il bilancio della guerra della Turchia — ricco, al passivo, di parecchie centinaia di migliaia di uomini uccisi e feriti, della cessione alla Bulgaria della chiave di Adrianopoli e della ruina delle sue finanze — si chiude ora con la perdita d'una delle più ricche ed importanti provincie. Il sogno del Kaiser di ricostituire il vasto impero islamico sotto l'egida del califfo di Stambul, che appariva tre mesi fa prossimo a realizzarsi, svanisce sempre più. Stavolta ancora Von Der Goltz, preposto a redigere piani di conquista, presiede allo sfacelo: una rivincita turca in Armenia sembra ai competenti una ipotesi assurda.

Apprezzamenti francesi

L'*Echo de Paris* scrive:

« La strada da Erzerum alla costa trovasi ormai in potere dei russi. I turchi, se vogliono tentarne la riconquista, sono costretti ad operare attraverso gole profonde, senza nessun cammino. Inoltre, la strada Trebisonda-Erzerum era la sola via commerciale collegante col Mar Nero, senza passare pel territorio russo, con l'Armenia orientale e la Persia settentrionale ».

Il *Matin* scrive:

« Dopo la campagna serba la situazione dei nostri nemici in Oriente, grazie al tradimento bulgaro, appare come minacciosa. Si potette discutere se, per lottare con efficacia contro i tedeschi sul fronte occidentale, non fosse necessario abbandonare l'Oriente. Ma la prima reazione contro la passeggera debolezza fu la decisione del Governo francese di restare a Salonicco. Se i russi poterono prendere prima Erzerum, e ora Trebisonda, fu perchè si era conservata nei Balcani, aspettando il meglio, una posizione difensiva con forze capaci d'immobilizzare i bulgari, neutralizzare i greci e mantenere i turchi in un malessere profondo. Il Governo ottomano, costretto a concentrare l'attenzione in Tracia non potette fortificarsi nel punto preciso ove l'impero turco era minacciato, nella lontana Armenia. La chiaroveggenza del granduca Nicola fece il resto. Pensò che, data la immobilità involontaria sui fronti principali, bisogna senza tardare attaccare ardentemente dove la guerra di movimento era ancora possibile. L'iniziativa fu ritenuta da principio troppo audace, oggi bisogna inchinarsi innanzi alla volontà e alla saggezza del generale che avrebbe conquistato l'Ungheria se un ministro della guerra oggi processato dalla giustizia del suo paese non lo avesse ingannato sulla forza materiale su cui poteva disporre ».

Il *Journal* scrive: « La Conclusione è questa: le operazioni, fortunate del granduca insegnano che bisogna attaccare ad ogni costo sui teatri di guerra ove ostacoli come quelli sul fronte di Verdun mancano. Noi attendiamo impazientemente ma con fiducia il giorno in cui da Salonicco potrà partire un'azione così vigorosa ed efficace come quella che i nostri alleati hanno scatenata dal Caucaso sino ai confini dell'Armenia turca ».

D. R.

La signoria del Mar Nero

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

I giornali si rallegrano della caduta di Trebisonda, equiparandola a quella di Erzerum. Il « Times » indica l'importanza della cattura pei russi, la cui signoria del Mar Nero se ne rinsalda. A Pietrogrado si attendeva evidentemente una maggiore resistenza ritenendosi che almeno un Corpo d'armata di truppe scelte stesse nella regione di Trebisonda, pronto a difendere la città.

M. M.

L'Armenia è dominata dai russi

Roma, 19. notte.

Un autorevole personaggio militare russo, che trovasi a Roma, interrogato da un redattore del *Giornale d'Italia* circa la caduta di Trebisonda, ha detto: la caduta di Trebisonda avrà una grande ripercussione in tutta la Turchia. Questa città offre sul Mar Nero il porto più accessibile alle merci dell'hinterland armeno ed ha avuto perciò sempre una grandissima importanza nella vita dell'Asia Minore. Anche tra le popolazioni musulmane l'avvenimento produrrà una impressione grandissima, perchè il porto di Trebisonda è conosciutissimo in tutta l'Asia Minore, essendo esso l'unico porto del Mar Nero riunito con l'interno da una buona strada. Per l'Armenia poi presenta l'unico sbocco sul mare. Il porto infine fu la testa della strada carovaniera per il commercio di transito dell'Europa con la Persia. Tra le compagnie di navigazione che prima della guerra tenevano rotte regolari con Trebisonda era anche una compagnia italiana. In tutta la Turchia il nome di Trebisonda è conosciuto come per esempio, quello di Brindisi in Italia. Il significato strategico della presa di Trebisonda appare chiaro dando un'occhiata alla carta. Prima della guerra il possesso di Trebisonda arrivò alla Turchia il miglior mezzo per organizzare le difese dell'Armenia perchè per mezzo della strada Trebisonda-Erzerum i turchi potevano approvvigionare il loro esercito ed apprestare le difese di Erzerum. Con la presa di Trebisonda la situazione primitiva si troverà tra poco capovolta. Appena i russi avranno in loro potere tutto lo stradone che conduce ad Erzerum, potranno servirsene per potere inviare i necessari rinforzi in Armenia e per i trasporti occorrenti al rafforzamento delle posizioni conquistate.

Il possesso di Trebisonda potrà inoltre avere una favorevole ripercussione nelle operazioni contro Erzingian. La flotta russa troverà infine in Trebisonda una base ausiliaria ed il compito suo di sorveglianza sarà ridotto al tratto costiero di oltre 15 chilometri che corre dal porto del Mar Nero al vecchio confine caucasico che è oggi in nostro possesso.

La *Tribuna* commentando la caduta di Trebisonda dice: « La caduta di Trebisonda segna un altro passo capitale fatto dai russi contro i turchi. L'importanza dell'occupazione ha tale valore politico militare che la fa assurgere a grande successo. Essa dimostra le condizioni di debolezza della Turchia che non le hanno consentito di portare efficaci soccorsi al suo esercito operante nel Caucaso dopo la caduta di Erzerum. Una delle caratteristiche più spiccate e generali dell'avanzata russa, è la sua rapidità. Non solo l'esercito turco ma anche difficoltà logistiche si opponevano all'avanzata che rivendica al granduca Nicolò la fama che egli aveva come generale. La presa di Trebisonda fa parte di tutto un piano di avanzata, che mentre rappresenta uno scopo importante raggiunto, essendo Trebisonda centro di comunicazioni per l'Armenia, è militarmente un dettaglio che fa parte di un vasto piano che i russi attuano dal lago di Urmia e dall'alta valle del Tigri fino al Mar Nero. I russi capirono che al centro le loro condizioni erano tali da poter resistere fortemente al nemico e decisero di avanzare le loro ali che tendevano a due grandi obbiettivi: uno vicino: Trebisonda, che rappresenta la padronanza di tutta la costa del Mar Nero e può dirsi l'unico centro di rifornimento dell'Armenia; l'altro, più lontano ma non meno importante, di Bagdad; per dare mano agli inglesi e completare il cerchio che doveva avvolgere la Turchia asiatica. Trebisonda benchè fortificata, priva del sussidio della flotta turca, è caduta non in seguito ad operazioni lunghe di apprestamento ma di attacchi a viva forza.

Oggi la Turchia non può più rappresentare un valore bellico nella guerra europea e dovrà volgersi a parare le minaccie vitali alle quali è andata incontro con la sua sottomissione alla Germania, impotente oggi ad aiutarla efficacemente. Con questo fatto, utile alla ricostituzione dell'esercito serbo ed alla presenza del forte esercito alleato a Salonicco, la Bulgaria deve vedersi delineare uno stato di grave crisi politico-militare. Se gli errori politici della Quadruplice portarono alla crisi balcanica, sta il fatto che è pure fallito il tentativo tedesco di portar la decisione della guerra in Oriente.

Il *Corriere d'Italia* dice che con l'occupazione di Trebisonda i russi assestano un altro colpo terribile sul capo della Turchia che potrebbe costituire la causa determinante per quella pace separata di cui tanto si parla in questi giorni. Comunque sia è indubitato che i russi, padroni ormai di tutto il bacino del Tchorok e con l'aumentato dominio del Mar Nero, possono essere sicuri di essere gli arbitri della situazione in Armenia e di potersi accingere ad un'ulteriore avanzata verso l'Anatolia e la Mesopotamia. La stessa situazione in Persia e nel Kurdistan è ora favorevole ai russi contro i quali potranno invano lottare quelle tenui forze ancora le scompigliate schiere ottomane. Resta così eliminata per sempre la minaccia turca in Egitto. La stessa situazione in Mesopotamia comincia a diventare minacciosa per le truppe della Sublime Porta. Anche le truppe inglesi assediate a Kutelamara, potranno risentire benefici effetti della vittoria russa di Trebisonda per il fatto che la brillante marcia lungo le sponde del Tigri potrà potentemente contribuire alla liberazione dei 10.000 assediati inglesi in Mesopotamia. Le conseguenze di questa nuova grande vittoria russa nel Caucaso non mancheranno quindi di farsi sentire in Asia e avranno una seria ripercussione anche sul teatro orientale europeo.

La stessa Germania non potrà non risentire gli effetti della vittoria russa sulla Turchia. Le quali vengono a ridurre drasticamente anche l'azione del grande Stato Maggiore tedesco per il modo con cui venne organizzato e diretta la campagna del Caucaso.

Complotto turco-tedesco sventato in Persia

Console tedesco e altri personaggi arrestati

Teheran, 19.

Il Governo persiano ha informato che Nasr ed Kan, capo di una tribù fedele allo Scià, catturò presso Doureghirèse i capi dei ribelli. Tra i prigionieri si trovano il console tedesco Kermenshah Schumeimann, che aveva diretto l'attacco contro i consoli di Russia e d'Inghilterra a Kangherver; il maggiore svedese Hallander, costruttore della telegrafia senza fili, che aveva attaccato una pattuglia di cosacchi persiani che difendevano i consoli di Russia e d'Inghilterra ad Akabandeh; due ufficiali tedeschi, il cavaliere Emiro Kischmiri, che si trovava nel dicembre 1915 di guarnigione a Teheran, ma che fu inviato dal principe Soulman Mirza, capo dei ribelli, al Beluchistan persiano ed il secondo principale di Germania, Mirza Schulelmann Khan ex-ministro degli interni.

Sottomarino saltato in aria

Londra, 19. sera.

I giornali [illegible] dalla Centrale [illegible] informazione [illegible] dalla Svizzera, secondo la quale un sottomarino [illegible] è saltato in aria [illegible] il largo di [illegible] in aria. Quali [illegible] non [illegible]

Agenzia Stefani (65)

IL ROMANZO D'UNA "STELLA"

di CARLO MÉROUVEL

Un filo di luce

Monte Carnovalle di Roberto Fontenay attraversava le pianure della ubertosa Lombardia e dal castello Piemonte, vari [illegible] intorno alla Roselli.

Amedeo Oliveto, [illegible] aveva [illegible] indiscutibile [illegible] in essa stata una protagonista incomparabile, aveva disarmato la critica e sollevato applausi entusiastici. Anche il piccolo invalido delle altre or-

Asquith dichiara alla Camera dei Comuni che la caduta del Ministero sarebbe un disastro nazionale

L'accordo non ancora raggiunto -- Le dichiarazioni del Governo rinviate a martedì

(Servizio speciale della "Stampa")

Londra, 19, ore 17,20.

Stamane il Gabinetto si riunì per riaffrontare il problema degli arruolamenti e tentare di scongiurare una disgregazione. La seduta durò circa tre ore e l'atteggiamento grave dei ministri quando lasciarono il palazzo della presidenza del Consiglio mostrò subito che neppure oggi si era prospettato ancora un concordato. Ciò impedì quindi nuovamente ad Asquith di fare le sue dichiarazioni ai Comuni costringendolo anzi a proporre alla Camera un aggiornamento a martedì prossimo. Un tono di profonda gravità ebbe il primo ministro nell'ammettere che punti di divergenza esistevano nel Gabinetto, e il solo elemento su cui si basano le speranze di una soluzione amichevole della crisi è l'affermazione di Asquith che l'intero Gabinetto è concordemente convinto che la caduta del Governo di coalizione costituirebbe un disastro nazionale. Questa coscienza potrebbe condurre nei giorni prossimi ad un componimento. Ma la situazione è ogra

Ecco i particolari sulle sedute ai Comuni. Le accoglienze fatte ad Asquith quando si presentò alla Camera per annunziare il rinvio delle sue dichiarazioni stanti i persistenti punti di divergenza nel Gabinetto, furono cordiali e sintomatiche. Il primo ministro venne salutato da una acclamazione. La Camera era stipata, la sua attenzione tesa; ma appariva conscia della gravità dell'ora, e il saluto fatto ad Asquith manifestò subito come il primo ministro potesse ancora contare sulla grande maggioranza dell'Assemblea. Un silenzio profondo si fece quando Asquith prese la parola.

Tutti i Ministri erano presenti al loro banco, eccezion fatta di Lloyd George. Sir Edward Carson sedeva accanto a Churchill, la cui calata in questo momento e il cui desiderio di mostrarsi in evidenza nella piuttosto ridotta frazione dei frondisti, sono giudicati elementi curiosi della situazione. Asquith parlò con voce ferma, ispirante sicurezza, ad onta del suo tono grave. Scrosci di applausi interruppero le sue parole quando egli qualificò come un disastro nazionale un eventuale sfacelo del Governo presente. Due interruzioni di noti frondisti di media ora numero, suscitarono grida di disapprovazione. La Camera quindi si aggiornò senz'altro a martedì.

Benchè sostanzialmente la crisi rimanga inalterata, pure è indubbio che l'attitudine manifestata oggi dalla Camera pone un'eccellente carta nelle mani del primo ministro e della maggioranza del Gabinetto. Le speranze che nei prossimi giorni venga trovata la formula conciliativa si sono rialzate negli ambienti ministeriali. È probabile che il Paese, informato chiaramente dei perturbamenti che lo minacciavano, reagisca contro gli ulteriori tentativi di rovesciare il Governo. La nuova situazione venne accolta senza nervotiche proteste dalla Camera, giacchè, come osserva la Westminster Gazzette, la questione sul tappeto è di provvedere uomini per varii mesi a venire e nulla resta pregiudicato da qualche giorno in più o meno di deliberazioni.

M. P.

La imponente seduta

La risposta di Carson

Londra, 19, notte.

Alla Camera dei Comuni, nel momento in cui l'intera Camera attendeva dal Governo una dichiarazione sul reclutamento, il primo ministro Asquith, alzandosi in piedi, ha dichiarato di dovere annunciare che alcuni punti di importanza materiale sono sempre oggetto di contestazione tra i membri del Gabinetto, e che nella speranza di poter evitare una crisi mediante qualche giorno di discussione, propone alla Camera dei Comuni di aggiornarsi a martedì prossimo.

La Camera dei Comuni, nel momento in cui Asquith si alzò per fare la sua dichiarazione, era assolutamente gremita in tutti i posti. Numerose notabilità stavano in piedi nei corridoi conducenti alle varie tribune. Carson e Churchill sedevano accanto sui banchi d'opposizione di fronte al banco del Governo. Un silenzio profondo si fece appena Asquith, con voce lenta e grave fece la sua dichiarazione, che venne ascoltata tra il silenzio religioso e accolta con applausi dai liberali e dalla maggioranza degli unionisti.

Carson risponde ad Asquith che, quantunque deplori infinitamente questi rinvii, che a causa delle condizioni attuali sorgono ogni giorno circa le dichiarazione del Governo sulla importante questione del reclutamento, egli sarà ultimo a rifiutarsi di accordare il tempo necessario per permettere più ampia discussione, onde vedere se si può raggiungere un accordo sulla questione.

La risposta di Carson incontrò l'unanime consenso della Camera.

Rispondendo ad una interrogazione sullo stesso argomento, Asquith dice: « Credo di poter assicurare la Camera che il rinvio non andrà oltre martedì.

Alla Camera dei lordi, Crewe ha fatto una dichiarazione identica a quella fatta da Asquith ai Comuni sulla questione del reclutamento. Il Lord Gran Cancelliere Buckmaster riassunse la situazione in questa frase: « Il rinvio è dovuto, non a indecisione, ma al tentativo di ottenere che persone partenti da punti di vista differenti coordinino i loro modi di vedere allo scopo di raggiungere l'unanimità delle opinioni. E' nella speranza di questo risultato che il Governo propone l'aggiornamento ».

Quindi la seduta fu tolta.

"Solo un miracolo potrà salvare il Ministero,,

La proposta d'un "modus vivendi,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, notte.

La ricerca di una formula che permetta di avviare alla soluzione il problema degli arruolamenti senza dirompere il Gabinetto e disgregare la coalizione, proseguì iersera fino a tarda ora, ma le trattative non condussero ad alcun definitivo concordato. Esse peraltro non furono del tutto infruttuose, giacchè diedero luogo alla presentazione di una proposta sulla quale potrebbe oggi imperniarsi un *modus vivendi* atto a risolvere senza gravi scosse la crisi nel Gabinetto. La proposta è che per il momento si rinunci ad adottare la coscrizione generale e si applichino invece quegli espedienti che la speciale Commissione ministeriale consigliò qualche giorno addietro per provvedere all'esercito, nuovi flotti di reclute senza ricorrere alla riforma radicale. Qualora però siffatti espedienti non producessero un soddisfacente numero di arruolati entro un dato termine, allora, a tenore della proposta, il Gabinetto dovrà adottare senza ulteriore discussione uno schema di coscrizione pienaria. In altre parole si dovrebbe differire la questione della coscrizione generale con la stessa promessa che la misura verrà introdotta in futuro.

Non risulta bene chi sia autore di questa proposta. Secondo il redattore parlamentare del *Daily Chronicle*, fu Lloyd George a presentarla. Egli — così precisa lo scrittore — suggerì che venga introdotto subito un *bill* in favore della coscrizione generale, ma con una clausola che ne sospenda pel momento l'attuazione. In pari tempo una nuova campagna di arruolamenti volontari dovrebbe venire iniziata per gli ammogliati non ancora iscritti nelle milizie e il suo gettito dovrebbe essere di cinquantamila reclute al mese sino alla fine dell'anno, giacchè tale sarebbe la richiesta avanzata dal War Office nei riguardi degli ammogliati, vale a dire astraendo dal gettito delle nuove reclute nella categoria dei celibi. Qualora però questa condizione non si realizzasse, il *bill* per la coscrizione generale dovrebbe entrare automaticamente in attuazione. Sembra però difficile che Lloyd George abbia avanzato una proposta simile piegandosi a un nuovo compromesso dilazionante, poichè ciò contrasterebbe troppo coll'attitudine risoluta che i coscrizionisti gli attribuiscono.

Pertanto è improbabile che il compromesso proposto, anche se venisse accettato da tutto il resto del Gabinetto, possa essere accolto dai membri labouristi di questo. Il partito del lavoro continua a dichiararsi intransigente contro qualunque prospettiva di coscrizione universale e vi furono ieri manifestazioni ufficiali in questo senso da parte del gruppo parlamentare laburista e dei sindaci che lo sostengono. In tal modo i tre membri labouristi del Gabinetto cioè il ministro Henderson e i sottosegretari Brace e Roberts, non avrebbero altra alternativa di fronte alla adozione del compromesso da parte dei loro colleghi fuorchè dimettersi. Tanto il *Daily Chronicle* quanto la *Morning Post*, organi di così antipodiche vedute nei riguardi dei laboristi, prospettano come inevitabili queste dimissioni che toglierebbero alla coalizione l'appoggio laburista. Ma questa eventualità è il minore male a patto di quello che l'intiera coalizione vada in sfacelo. Il pericolo perdura assai accentuato. Solo un miracolo — scrive il *Daily Express* — potrà salvare il Governo attuale. L'esistenza della coalizione — osserva il *Daily Chronicle* — pende da un tenue filo che oggi potrebbe spezzarsi.

Tutto rimane incerto, nota il *Daily Telegraph*, e può accadere tutto. E si fanno frattanto congetture sul peggio che potrebbe accadere, cioè sopra una caduta del Gabinetto. Gli unionisti e Lloyd George potrebbero allora tentare di costituire essi stessi un Ministero sulle basi della coscrizione universale, oppure Asquith potrebbe restare al potere ricomponendo il Gabinetto radico-laburista sulle basi dell'indirizzo odierno. Ma in entrambi i casi sarebbero inevitabili le elezioni generali a breve termine. Per adesso i fati della coalizione sono sulle bilancie estreme e dipenderanno da quanto avverrà nei prossimi giorni, giacchè si può difficilmente sperare che la giornata d'oggi assista al risolversi della crisi in un senso o nell'altro.

M. P.

Questo dispaccio del nostro Prati, spedito dopo la mezzanotte di ieri, mercoledì, ci è stato recapitato solo ieri sera tardi. Esso è dunque anteriore al dispaccio più breve che pubblichiamo sopra, confermante il perdurare della grave crisi ministeriale.

Accaniti attacchi austriaci

con grossi effettivi respinti dai Russi

Pietrogrado, 18.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale, dice:

Nella regione di Ikskul, nel settore delle nostre posizioni ad ovest di Jacobstadt, vi fu duello di artiglieria. Un tentativo del nemico di progredire nel settore presso la fattoria di Nevericschki, a sud del borgo di Krevo, è stato respinto dai nostri esploratori.

In Galizia il nemico il 16 corr. ha operato con grossi effettivi accaniti attacchi contro Popovo Noghila. Uno di questi attacchi si è svolto sopra un fronte di oltre due verste. Tutti gli attacchi sono stati respinti con gravi perdite per l'avversario.

Secondo informazioni complementari abbiamo preso il 13 corr. durante la conquista di Popovo Noghila una grande quantità di armi e munizioni, cartuccie, materiale telefonico, strumenti per provocare lo scoppio delle mine, lanciabombe con quattro canne piene di bombe.

Attacchi russi presso Dwinsburg

Zurigo, 19, mattino.

Si ha da Berlino, 18: Il comunicato tedesco sulle operazioni al fronte orientale dice: Verso la fronte di Dunaburg gli attacchi russi [illegible] sul lago di Narocz [illegible] sul lago di Wischnew [illegible] sul lago Postawy [illegible]

Fronte balcanico: Nessun avvenimento importante.

I caduti per la patria

REGGIO EMILIA, 19. — Si apprende che valorosamente pugnando è caduto in uno degli ultimi combattimenti il sottotenente di fanteria Giusto Mori, ragioniere presso la nostra R. Amministrazione provinciale scolastica.

NOVARA, 18. — Il sindaco di Sozzago è stato informato dalla mamma del caporal maggiore aspirante Carlo Giambone di Francesco, della classe 1893.

E' pure caduto sul campo dell'onore il caporale di fanteria Giovanni Fizzotti, della classe 1889, da Tornentino, già reduce dalla guerra italo-turca.

Un eroe leggendario

Parma, 19, mattino.

Al Comando comunale ha avuto luogo una grandiosa, solenne commemorazione dei caduti parmensi. Parlarono il sindaco on. Govoni, e quindi [illegible] Questi ha comunicato una lettera nella quale è descritta la morte eroica del combattente [illegible] Michele Vitali, scritta dal caporale del Vitali stesso.

« Il nemico — dice la lettera — di sorpresa, aveva sfondato al nostro una trincea avanzata difendendola con un fortissimo fuoco d'artiglieria. Michele Vitali camminava in mezzo ai suoi come un eroe della leggenda. Lo scoppio di una granata l'accecò; ne rimase per un istante sgomento; poi, privo della luce, continuò ad incoraggiare. Fu miracolo? Gli ritornò la luce; fosca era quella dell'anima che si spegneva dagli occhi spenti. Afferrò una scala fra le inferiate del rientro nemico e l'appoggiò alla muraglia; salì; lesto l'assalì con che gli comandava il fatale cammino di uno solo, colto infuriato fu ferito; si rialzò e si vide attorno i compagni. Per un'ora domina, ferocissima, la mischia; si rialzò ancora il bianco e valorosissimo da quell'uniforme senza sangue. E quando l'ultimo dei nostri abbandonava la ridotta, colpito alla fronte si rovesciò sul fossato: fissa una striscia di cielo sulla sua Italia, poi abbandona la grande anima al mistero dell'eternità. Un grido alto e solenne, espressione di un inno di apoteosi turbinante nell'animo dei suoi soldati, si innalza: *Viva l'Italia! Viva Parma!* ».

Alla commemorazione ha pure aderito, a nome del proletariato di tutta Parma, il consigliere sindacalista Dell'Era. Il pubblico ha partecipato alla commemorazione inscenando una imponente dimostrazione.

Prigionieri di guerra

NOVARA, 18. — Giunge notizia che sono stati fatti prigionieri ed internati a Mauthausen i seguenti soldati novaresi: Neroni Giulio, di Novara; Baldi Guido, di Pernate; Brustia Luigi, di Cittadella; Ramella Alessandro, di San Agabio; Re Carlo Francesco, di S. Martino, tutti appartenenti all'Arma di fanteria. Sono ritenuti scomparsi: Brunelli Giovanni, soldato di fanteria M. M. sul Monte San Michele, e Bazzani Vittorio sul bosco Cisilini Santa Maria.

Alessandro Vittoria

commemorato da A. Venturi

Roma, 19, notte.

Oggi all'*Hôtel Excelsior* Adolfo Venturi ha commemorato il grande artista Gentino Alessandro Vittoria, dinanzi ad un pubblico affollatissimo.

L'oratore ha ricordato come in [illegible] si celebrassero il centenario del grande artista per le vie di Trento e [illegible] con intenzione il nazionale dell'artista: *Vittoria!* Ha narrato poi le vicende della di lui vita e [illegible] quanto egli fece a maggiore lustro della grandezza artistica della gloriosa repubblica veneta. Ha chiuso ricordando la *Giustizia*, opera meravigliosa del Vittoria che dall'alto del palazzo dei Dogi pare segni nel tempo le date fatali della storia per il trionfo dei diritti dei popoli.

Vapore norvegese affondato

Londra, 19, notte.

Il *Lloyd* annunzia che il vapore norvegese *Terjrikea* è affondato ieri nelle baie di Cuxhaven, dopo tre esplosioni avvenute a bordo. L'equipaggio è salvo.

(Stefani).

A proposito delle deliberazioni del Consiglio dei Ministri

L'assenza di Barzilai alla guerra

Roma, 19, notte.

La sola nota politica del giorno consiste nel discorso pronunziato dal ministro Barzilai in onore di Giuseppe Baffico. Nel discorso viene nel mondo politico rilevato particolarmente il punto nel quale il ministro dichiarò di non farsi illusioni che il conflitto europeo sia per risolversi presto, esortando i giornalisti italiani a diffondere la convinzione dell'inevitabile prolungarsi della guerra e della necessità di nuovi e maggiori sacrifici. Viene altresì commentata la comunicazione ufficiale fatta oggi ai giornali circa il Consiglio dei ministri di ieri. L'« Agenzia Nazionale della stampa » conferma stasera, col consenso della censura, che due ministri rappresenteranno l'Italia alla conferenza economica di Parigi. Questi due ministri saranno l'on. Danea o l'altro l'on. Cavasola, oppure l'on. Carcano. Oltre ai due ministri, parteciperanno alla conferenza l'ambasciatore Tittoni e l'inviato straordinario presso il Governo inglese, barone Mayor des Planches, nonchè alcuni alti funzionari dello Stato. I nomi che più si fanno sono quelli del comm. Giuffrida al quale è affidato il servizio riforniments grani al ministero di Agricoltura, del comm. Lucioli, direttore generale al ministero delle Finanze e del comm. Dragoni, direttore generale al ministero di Agricoltura. La notizia della partecipazione alla conferenza economica di Parigi sia stata pubblicata dai giornali di Torino, Milano e Roma prima che fosse comunicata ufficialmente e partecipata al Governo francese. Di qui forse la ragione del comunicato « Stefani ». Comunque, è certo che le notizie pubblicate sono esatte e saranno presto confermate dai relativi annunzi ufficiali. Altrettanto è sicuro che se il pubblico dovesse essere illuminato intorno alle deliberazioni dei Consigli dei ministri soltanto dai comunicati ufficiali diramati dopo le riunioni e recanti elenchi di deliberazioni insignificanti, il pubblico stesso ignorerebbe completamente tutte le deliberazioni di natura politica del Governo.

Ecco nel suo testo il comunicato della « Stefani »:

Contrariamente alle informazioni di qualche giornale, il Consiglio dei Ministri di ieri sera non ebbe ad occuparsi menomamente nè della designazione dei rappresentanti dell'Italia alla conferenza economica di Parigi, nè di un eventuale viaggio a Londra del Presidente del Consiglio o di altri membri del Gabinetto. In generale, è opportuno che il pubblico sappia che delle deliberazioni del Consiglio dei ministri si suole dare immediatamente dalla Presidenza del Consiglio, nella misura del possibile, un cenno alla stampa. Ogni altra notizia o informazione al riguardo deve considerarsi come risultato di un più o meno ingegnoso lavoro di supposizione, privo di qualsiasi base concreta, essendo norma inderogabile per coloro che intervengono al Consiglio dei Ministri la più assoluta discrezione circa le discussioni che in Consiglio hanno luogo e le deliberazioni che in esso si prendono; nè a tale norma fu mai contravvenuto o si può pensare che contravvenga un ministro responsabile.

Sommario dei lavori della Camera

Roma, 19, notte.

La Segreteria generale della Camera ha pubblicato il resoconto dei lavori legislativi dal 27 novembre 1913, apertura della legislatura, al 16 aprile corrente. Furono presentati i seguenti disegni di legge: Presidenza del Consiglio 9, Agricoltura 26, Colonie 3, Esteri 34, Finanze 49, Giustizia 15, Guerra 52, Interni 22, Istruzione 50, Marina 22, Poste 26, Tesoro 190. Dei disegni di legge del Governo furono approvati 272, ritirati 14, decaduti 11; 90 sono in istato di relazione; per 32 fu nominato il relatore; 22 sono presso le Commissioni; 13 debbono ancora esaminarsi dagli Uffici. Furono inoltre presentate 118 proposte di legge d'iniziativa parlamentare, di cui approvate 15, decadute 25, in istato di relazione 18; per 2 fu nominato il relatore; presso le Commissioni 7; da esaminare dagli Uffici 7; da svolgersi 33; da ammettersi alla lettura 3. Vennero presentate 849 interpellanze, di cui 146 esaurite, 611 ritirate o decadute, 94 ancora all'ordine del giorno. Le interrogazioni furono 4200, di cui esaurite 2587, ritirate o decadute 1357, rimaste all'ordine del giorno 276. La Camera ha approvato 26 ordini del giorno e precedute a 82 appelli nominali; fanno 214 sedute, di cui 22 antimeridiane e 192 pomeridiane. Per quanto riguarda la verifica dei poteri delle elezioni generali, furono convalidate dalla Camera perchè non contestate 440 elezioni; contestate e convalidate 45; convalidate con rettifica di proclamazione 1; per una fu annullato il ballottaggio ed indetto uno nuovo; annullate 10; rimasta da decidersi dalla Camera 2. Delle elezioni suppletive furono convalidate perchè non contestate 28; contestate e convalidate 2; contestate e rimaste da decidere dalla Camera 1. I Collegi vacanti sono 12; le elezioni multiple furono 3.

Il Papa e la crisi operaia

Iniziative edilizie e restauri

Roma, 19, notte.

Il Papa, preoccupato della crisi nella classe operaia, ha impartito ordini perchè, nonostante le ristrettezze economiche in cui versa la Santa Sede, numerosi degli operai che si trovino a lavorare per conto della Santa Sede sia licenziato e che i lavori iniziati nel precedente Pontificato siano continuati e sia messo mano ad altre opere. Questi nuovi lavori consistono nella rinnovazione di tutta la pavimentazione di marmo del grandioso atrio che dal portone di bronzo conduce alla Scala Regia ed in importanti innovazioni nel palazzo del Sant'Ufficio di proprietà del Vaticano. Contemporaneamente si lavora intorno alla chiesa degli Ognissanti lungo la via Appia. A questi lavori sono occupati moltissimi muratori, artefici, marmorari ed alcuni scultori e pittori.

Il ladro delle 350.000 lire arrestato in Isvizzera

Milano, 19, sera.

Giunge notizia per telegrafo alla nostra Questura che è stato arrestato a Gondo il primo villaggio svizzero sulla strada del Sempione, l'impiegato ferroviario Cesare Inglesi, che rubò la notte di sabato 350 mila lire alla stazione centrale. L'arresto è avvenuto per opera della autorità svizzere coadiuvate da un funzionario di Domodossola. Sono partiti parecchi nostri funzionari per identificarlo, e saranno iniziate le pratiche della estradizione.

Telegrammi giunti più tardi alla Prefettura ed alla Questura centrale informano che il Cesare Inglesi è stato arrestato oggi dopo mezzogiorno in territorio svizzero e precisamente in territorio Gondo, oltre Iselle. L'arresto è stato operato da funzionari svizzeri coll'aiuto di un delegato di P. S. italiano. L'Inglesi come si vede era riuscito ad attraversare la frontiera, ma aveva evitato di passare dinanzi al posto della dogana, comprendendo che sarebbe stato subito fermato. Egli è passato a 900 metri sopra Iselle, all'imbocco della bocca di Gondo, famosa per la traversata dall'aviatore Chavez. L'Inglesi, al momento dell'arresto, aveva indosso 4000 lire. L'arresto è avvenuto ad un chilometro dal confine italiano. Egli sarà estradato appena compiute le formalità d'uso.

L'annuncio ufficiale dell'arresto

Berna, 19, notte.

Cesare Inglese, accusato di aver commesso recentemente un furto importante alla stazione di Milano, è stato arrestato dopo essere stato preso il forte di Gondo. Egli portava false carte. Oggi egli ha confessato.

(Ag. Stefani).

Un soldato che trapassa il petto colla baionetta al suo caporalmaggiore

Bruxelles, 19, notte.

Presso Lumezzane, in Valtromida, si trova da tempo un distaccamento di bersaglieri. Di questo distaccamento facevano parte il caporalmaggiore Fezzardi Stanislao, un ottimo giovane, e certo Ronconi, soldato semplice, che era un tipo di violento e disordinato. L'altra sera ad ora tarda, il Ronconi ritornava in caserma ubriaco, mentre tutti i suoi compagni dormivano. Non si sa per quale ragione, poichè non v'è precedente che faccia pensare ad una vendetta, il Ronconi, estratta la baionetta e avvicinatosi al letto del caporale Fezzardi, che dormiva, gli conficcava violentemente il ferro nel petto. La camerata lo soccorse subito; il Ronconi venne disarmato e legato, e si tentò di prestare soccorso al povero caporale.

Accorse da Lumezzano il medico, il quale riscontrò che per pochi centimetri la baionetta non aveva trapassato il cuore; ma aveva perforata la pleura, leso il polmone, passando pure il largo spazio intercostale. Accorse pure il tenente medico dell'Arsenale di Gardone.

Il ferito con ogni precauzione venne poi trasportato in gravissime condizioni a Brescia. Egli con un filo di voce ripeteva: « Fossi almeno stata una baionetta austriaca! ».

La Cattedra di agricoltura di Asti e la pessima mietitura e trebbiatura del grano

Asti, 19, notte.

Stamane, alle 10, nei locali della cattedra ambulante di agricoltura ha avuto luogo un'importante adunanza allo scopo di adottare provvedimenti per la prossima mietitura e trebbiatura del frumento.

L'adunanza era presieduta dal presidente della cattedra grand'uff. avv. Giuseppe Bosco ed erano presenti tra gli altri consiglieri provinciali prof. Modesto Cassinis, cav. Carpignano, cav. Cassinelli, dottor Bianchieri, di Villafranca d'Asti e di Montechiaro d'Asti, il cav. uff. Tarasco, il prof. Voglino, direttore del consorzio per la difesa antiafidea e agricoltori, di Asti, i sindaci presenti, quasi tutti i rappresentanti delle cooperative agricole e molti proprietari.

Dopo ampia discussione, alla quale presero parte quasi tutti i presenti, fu votato il seguente ordine del giorno proposto dal prof. Modestino:

« I rappresentanti dei mandamenti del circondario di Asti, i consiglieri provinciali, i rappresentanti della cattedra ambulante di Alessandria e di Asti, i sindaci presenti, udite le dichiarazioni benefiche del prof. Voglino ed il rimando dei provvedimenti che urgono per la mietitura e trebbiatura del frumento, deplorando egli proprietari, agricoltori e mietitori, considerato come primitivo il prezzo del carbone per la trebbiatura (prezzo che il governo nulla fa per diminuire) è necessario che gli agricoltori si provvedano in tempo di legna e specialmente di qualche forte trovare, acquisto altresì di quantitativo proporzionato del consumo della legna, il aggiro da due a tre mq. per ogni quintale di grano; trebbiatore di [illegible] raccomanda che in ogni [illegible] di [illegible] stabilimento delle caldaie locomobili con [illegible] forte, le dimensioni della [illegible] con diversissima [illegible] quanta resistenza per la lunghezza ed [illegible] metri per lo spessore; di [illegible] che gli agricoltori possano corrispondere ai [illegible] (oltre la [illegible] della legna) si può calcolare da 3.75 ad una lira per quintale di grano e poi a seconda [illegible] sistema della mietitura e dei quantitativi a trebbiarsi, dalla località e dal come si deve trebbiare; [illegible] dove si può applicare la trebbiatura elettrica è preferibile che l'agricoltore provi anche quello moderno sistema tenendo conto che la Società concessionaria distribuisce [illegible] a coloro che ne [illegible] per la lavorazione del grano; [illegible] per la lavorazione dell'erba [illegible] [illegible] La cattedra si riserva di dare più precisi consigli circa la trebbiatura a mezzo elettrico e del prezzo che si possono corrispondere appena saranno noti gli accordi stati promossi con speciale istruttoria dal precedente della Deputazione provinciale colla Società elettrica della provincia ».

La vertenza per la Biella-Novara

Novara, 19, notte.

Mentre veniva convocata l'assemblea di amatori, rappresentanti e azionisti per la costituzione della Biella-Novara, la Compagnia generale italiana di Ferrovie economiche, con sede in Novara, citava a comparire davanti al Tribunale il *Crédit Financier pour l'Industrie*, con sede in Parigi, in persona del signor Alberto Cavalieri, allo scopo di ottenere il versamento della somma di L. 3.810.000, alla restituzione del deposito di lire milioni di lire 91 alla prestazione di garanzia bancaria per il finanziamento delle linee Novara-Biella e Santhià-Arona, protestando i danni al risarcimento.

Ma la vertenza non si limitano a questa prima azione giudiziaria, poichè ulteriormente il Comune di Novara, d'accordo col nuovo Consiglio Esecutivo, procederà, alla difesa e alla disdetta della concessione all'attuale Compagnia, questa a sua volta farà pure valere le sue ragioni, non essendole stato concesso di partecipare all'assemblea della scorsa domenica.

Mortale investimento automobilistico

Milano, 19, sera.

Ieri, nel pomeriggio, un'automobile procedeva velocemente nel viale adiacente il regio Parco di Monza, quasi Piazza Trieste, di anni 8, figlio di contadini, che stava giuocando con altri bambini. Lo chauffeur a tutta velocità per tale Perla, che già domenica scorsa aveva investito un altro ragazzo.

— E' tutto quanto c'è di più vero. Del resto è facile assicurarsene.

— Come?

— Interrogando la Roselli.

— Lo potrei?

— Senza dubbio. Non puoi immaginare fino a qual punto ella è dolce, semplice e sincera... Vuoi parlarle?

— Sì.

— Quando?

— Al più presto possibile.

— Allora domani alle 21

— Sia.

— Pensaci tu a procurarti il colloquio; ma intanto non diciamo nulla a chicchessia.

— Sta bene.

Romano Ambert era sotto il colpo di una emozione straordinaria. Seduto nella terza fila delle poltrone di platea, vedeva distintamente il volto della cantante. Nessun particolare gli sfuggiva perchè trovava a quel volto grazioso una qualche rassomiglianza con quello di Roberto Fontenay. La Piccola aveva i capelli e gli occhi di Susanna, ma nelle forme di quella testa così perfetta, nel suo sorriso, nel suo insieme, c'era anche qualcosa che ricordava il padre.

(Continua).

— Dove?

— All'Opéra, a sentire la *Traviata*.

— Perchè?

— Vedrai. La cosa è più seria di quanto tu immagini.

Romano Ambert fece portare la sua valigia nella camera dell'artista e fece toeletta. Anche Binoche si mise in *frack* e un quarto d'ora dopo i due amici si recavano in automobile all'Opéra. Due poltrone vicine erano ancora libere e i due amici vi presero posto.

Romano Ambert si domandava perchè il suo vecchio compagno l'avesse condotto in quel luogo, ma ebbe ben presto la chiave di quel mistero.

Quando la Roselli apparve in scena, Binoche gli disse all'orecchio:

— Guarda!

— Che cosa?

— Lei.

— Ebbene?

— E' la figlia di Susanna e di Roberto Fontenay.

— Tu scherzi?

— Puoi crederlo? Io mi posso ingannare come possono ingannarsi gli altri, ma ho il convincimento che quella cantante è la piccina affidata un giorno a Beatrice Salvi.

Allora mentre la sala sembrava crollare sotto gli applausi entusiastici del pubblico, egli spiegò a Romano quanto sapeva. Gli ricordò ciò che le ricerche fatte dal conte De Flores avevano stabilito irrefutabilmente. Beatrice Salvi e Anita Lucino erano state uccise da banditi avvertiti che esse erano in possesso di una certa somma. Era indubitabile. I loro cadaveri erano stati ritrovati, ma le ricerche invece erano state vane per quanto riguardava la piccola Angela. Dunque bisognava dedurre che la

Sulle vie della Storia

Ai Dardanelli

Si direbbe che gli Alleati abbiano lasciato il cuore al Dardanelli. Da quando inviarono i soldati, Inghilterra e Francia lanciano ogni giorno navi sull'Ellesponto e gridano sopra il suo rapido gorgo un affettuoso richiamo di cannonate. Le batterie della costa turca danno di rimando la rima. Raramente si sfiorano sangue; poi le navi spariscono all'orizzonte e i cannoni costieri nel vuoto. Il giorno dopo si ricomincia. Questa tenzone balistica, di cui forse i militari sapranno la ragione tecnica, riporta allo storico soltanto l'eco degli innumerevoli colpi dell'Europa contro la porta azzurra del Ponto. Impotente espressione di secoli per la quale tanti uomini sono morti che i loro cadaveri colmerebbero forse le acque vanamente sospirate.

Da centinaia d'anni tutta la politica orientale europea è compendiata nella questione della padronanza degli Stretti. Quando la guerra presente sarà nel tempo tanto lontana da poter esser vista nella prospettiva giusta, si comprenderà che fra tutte le cagioni che l'hanno provocata, ha operato in modo determinante la questione degli Stretti. Il secolo decimonono è stato turbato lungo l'intero suo corso dalla competizione delle Potenze nel campo chiuso dell'Impero musulmano. Due volte si venne alle armi, nel cinquantacinque e nel settantotto: già, nel trentotto, inglesi e francesi erano stati sul punto di succedere a Sebastopoli le navi della Russia protettrice allora del Sultano come oggi la Germania, e, nel quaranta, Austria, Russia, Prussia e Inghilterra s'erano coalizzate per fermare Luigi Filippo che lanciava il Pascià d'Egitto contro la Turchia, nel proposito ereditato oggi dall'Inghilterra, di costituire un califfato arabo che facesse equilibrio e tenesse lo scacco il Sultano di Costantinopoli.

Fantasticherie che rimontavano a Napoleone, dal quale allora erano ritornate le ceneri dissotterrate a Sant'Elena. «Costantinopoli è il centro del mondo! — aveva sospirato Napoleone — e l'Europa è una topaia: soltanto in Asia si fondano i grandi Imperi». Italia, Germania, Inghilterra, Russia avevano occupato le sue facoltà di azione, ma i suoi segni furono illuminati di riflessi levantini pieni di immagini dell'India, dell'Asia Minore, della Persia. Da Venezia e da Ancona, dal Cairo e da Mosca, da Vienna e da San Giovanni d'Acri, Napoleone protese speranze e propositi verso le rive del Bosforo, e sempre dovette rivolgerli altrove: si aprì due volte il varco d'Oriente per la Russia e per l'Egitto e due volte l'Oriente lo respinse. Come Guglielmo II l'Egitto, così Napoleone voleva raggiunger l'India a traverso il continente mercè dell'alleanza della Turchia e della complicità della Persia. «Si la Turquie fut notre droite, la Perse fut notre extrême droite...» Anche allora, come nel novecento e quindici, gli inglesi vollero tagliare il cammino al nemico lanciandosi attraverso i Dardanelli; e vi persero anche allora alcune corvette sotto il fuoco dei forti allestiti al modo europeo dal generale Sebastiani precursore dei Liman Von Sanders e dal Van Der Goltz. Miraggi del deserto che svanirono allorchè Napoleone, dopo avere inciteto alle armi contro la Russia il furore musulmano, decise a Tilsitt di mutare le fondamenta della sua politica appoggiandola proprio sull'alleanza russa. Sorprese che i veri credenti possono sempre aspettarsi dalla collera del Profeta! Passando le truppe in rassegna a fianco dello Tzar, Napoleone ricevette il dispaccio che annunziava la fine del suo amico e protetto Selim III in una congiura di palazzo; e, porgendolo all'imperiale compagno, esclamò con accento inspirato: «— C'est un décret de la Providence qui m'annonce que l'Empire turc ne peut plus exister». E regolò senz'altro Costantinopoli ai suoi riserbando alla Francia la penisola di Gallipoli, un'inezia, una «langue de chat», così la chiamava con umiltà faceta. Insomma all'alleato lo scrigno e per sè la chiave. Ma sopraggiunse la rivolta di Spagna, principio della fine. E l'ultimo Cesare non riuscì nè meno per questa via a ritrovare le tracce di Alessandro. Questo vano anelito verso l'oriente è uno dei tratti patetici del dramma napoleonico.

Tutti i popoli storici hanno versato sangue nelle acque degli Stretti. Tutte le civiltà si sono cimentate contro la loro inviolabilità. Al secolo decimosettimo l'ammiraglio Mocenigo affonda la squadra turca che ne sbarrava l'accesso ai veneziani. Nel medio evo vi corsero senza posa genovesi, catalane, veneziane, bizantine, arabe. Tre secoli prima dell'èra nostra, Alessandro gittò dal Chersoneso contro i persi, sulle acque tracche, ventimila fanti. Poco prima che Alessandro nascesse, il loro nemico della sua stirpe, Demostene, aveva gridato agli ateniesi, dalla tribuna delle Pnice, che in chiusura dei Dardanelli minacciava il fato la Grecia. Per bisogno di questi grani di Scizia, i medesimi grani invocati oggi dai mercati occidentali, Atene sacrificò ad Aegos Potamos l'ultima sua flotta, e con essa il dominio sugli Ellesponto. Al quinto secolo prima di Cristo, le legioni di Serse avevano varcato i Dardanelli sopra un ponte di barche. Al sesto Dario il vecchio aveva attraversati. Al settimo e all'ottavo il problema marittimo e commerciale dell'Ellade nascente era stato la fondazione di stabilimenti, «etablissements» o «comptoirs» diremmo noi, che potessero assicurare il libero passaggio dei prodotti fra Mediterraneo e Mar Nero ai coloni di Focea, di Megara, di Mileto. Gli echi che ridestò ogni colpo di cannone sparato ai Dardanelli sono innumerevoli e si ripercuotono fin nelle lontananze della preistoria.

Fin dove il nostro sapere può risalire, fino alla talassocrazia — bella parola, ma non è, pare impossibile, di D'Annunzio, bensì di Tucidide — fino alla talassocrazia minoica, gli antenati dei nostri antenati furono sempre agitati da una «quistione d'oriente». Gli oggetti scavati da Cipro su fino alle valli frigie fanno testimonianza delle correnti di traffico che dall'Egitto, dalla Siria, da Creta risalivano lungo le coste per incrociarsi col commercio d'oltre Eufrate: e solo la vigilanza armata poteva assicurare il loro flusso. Creta era il cuore vivente del Mediterraneo. La Tracia produceva grandi spade di bronzo, coppe di metallo, armature d'oro, cavalli bianchi: la terra dei Eikoni, oltre la Maritza, fra Cavala e Dedo Agatsch, il vino d'Ismara con cui Ulisse inebriò, prima di ucciderlo, il Ciclope; la Misia gli onagri e le mule selvagge. Per le vie carovaniere dell'Anatolia, che appena oggi cedono alle strade ferrate, giungeva il cinabro col quale gli Achei di Omero si coloravano il viso, la giada del Turkestan, lo stagno del Korasan, gli storioni salati e le uova di pesce del Volga, e l'ambra del Baltico che, per l'Elba, la Moldava e il Danubio, calava al Mar Nero. E l'oro, l'oro che eccitava così fortemente la cupidigia degli efebi, si trovava nella Colchide, ad Aia del Phasis, dove non tentano di spingersi i reggimenti di Nicola Nicolajevitch: la spedizione degli Argonauti è il più remoto conflitto nato dalla quistione d'oriente. Pure il più esotico dei metalli non era l'oro, era il ferro; e lo estraeva e lo foggiava quel misterioso popolo degli Hittiti che coprì un vasto impero antico di millenni, e del quale non restano altri segni che i trattati conchiusi con Babilonia e con l'Egitto, oltre una singolarissima eredità anatomica: il naso rotondo o forma di sgocciolatoio, naso «assiroide» che oggi è caratteristicamente ebreo o armeno, ma che gli antichi israeliti, di puro tipo semitico, non ebbero. Lo presero — dicono gli antropologi — dall'essersi mescolati col sangue siriaco nel loro continuo emigrare. Certo è che le caricature dei banchieri di Francoforte e di Varsavia che si veggono nei giornali umoristici francesi o tedeschi sembrano ricopiate dalle teste hittite dei bassorilievi egiziani. Questi furono i popoli che dibattevano un quistione di oriente e si posero l'uno contro l'altro in agguato al passo marittimo degli Stretti — fino a quando non comparvero gli achei «bene-chiomati» che dovevano scellerarli tutti nella memoria degli uomini.

Chi erano, da dove venivano, questi uomini «falsi» questi apportatori di luce che, di fronte all'oriente e contro di esso, dovevano porre le fondamenta della scienza, della bellezza, della moralità occidentale? Alla migrazione sopraggiunta e creare la civiltà europea, sull'esponde che l'azzurra scissura dei Dardanelli ripartisce, la scienza segna due vie, entrambe tentate dalla guerra presente. Per la strada di Monastir e di Salonicco, lungo le valli occupate dai bulgari del generale Theodoroff e dai tedeschi del maresciallo Von Mackensen, sarebbero calati gli achei-celtici: per la via dell'*Orient Express*, che oggi chiamano nella lingua degli attuali detentori, il *Balkan Zug*, i tracio-frigi, fondatori di Troja. Secondo l'ultima moda archeologica, trojani e greci furono dunque congiunti e nemici, su per giù come inglesi e tedeschi. Alle ipotesi dell'antropologia preistorica si dice bisogna credere fin che sono vere come alla medicina di moda che cessa di guarire quando la moda è passata. Ora è in voga la credenza a un'unica civiltà, una civiltà, pare impossibile, balkanica, che, coprendo la Grecia settentrionale, la Serbia, la Bulgaria, la Transilvania e la Rumania, si sarebbe compiuta e superata nel conflitto interno fra greci e trojani, così come la civiltà germanica e protestante si compie, o speriamo si superi, nel conflitto fra anglo-sassoni e tedeschi. Forse l'analogia è esatta; ma non sembra pur troppo, a leggere quel che intorno a questa guerra si scrive, che possiamo ripromettarci da esso un'*Iliade*. Se gli uomini dell'avvenire leggeranno le cronache della guerra mondiale, vedranno, come i lettori di Omero, i nemici accomunati da una identità di costumi, di vesti, di armi, di riti, che dice lo stesso di un'unica civiltà: ma non udranno l'accento calmo, sereno, sublime del poeta divino che, purificando le ire, trasfigura vincitori e vinti e il riconcilia entro il nostro cuore placato nei sensi della comune umanità.

L'uomo che ha viaggiato.

Fucilazione di una spia

Un incendio a Belgrado

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, sera.

Telegrafano da Salonicco al «Journal»: Tra Guevgueli e la regione di Monastir sono scaglionati circa 120.000 bulgari. Tre giorni fa un abitante di Cernaredu fece pervenire alle autorità militari bulgare una lettera contenente numerose informazioni particolareggiate sugli accampamenti e le linee telefoniche francesi affidando il documento ad un soldato greco che lo portò sino agli avamposti nemici. La Corte marziale francese ha condannato a morte il borghese e lo ha fucilato. Quanto al soldato, in considerazione delle eccellenti relazioni degli Alleati con le forze elleniche di Salonicco, eccezionalmente lo ha messo a disposizione del generale Miscopulos.

Un telegramma da Bucarest annuncia: Secondo informazioni da Sofia un immenso incendio, che si crede dovuto a malevolenza, distrusse quasi interamente un sobborgo di Belgrado. Parecchie centinaia di case andarono in preda alle fiamme; migliaia di persone rimasero senza ricovero. Le truppe tedesche non avrebbero fatto quasi nulla per combattere il sinistro.

Una medaglia milanese

alla Brigata "Sassari"

Milano, 19, sera.

Domani, alla presenza delle Autorità civili e militari cittadine, di senatori, deputati e rappresentanze, nella grande sala della «Patriottica» verrà fatta la consegna da parte del Comitato sardo di Milano di un'artistica medaglia commemorativa all'eroica Brigata Sassari, che si coprì di gloria sul Carso. Il Comando Supremo ha all'uopo consentito che una rappresentanza della Brigata medesima si trovi domani nella nostra città, e sarà questa rappresentanza, composta di ufficiali, sottufficiali e soldati, che porterà alle valorose truppe, schierate nelle trincee di prima linea, la medaglia. La Società «Patriottica» si è associata al Comitato sardo per dare maggiore solennità alla cerimonia, che avrà luogo alle 11.

La prima battaglia fra squadriglie aeree

Trenta aeroplani tedeschi contro ventitre francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, sera.

Jacques Mortane così descrive sul «Journal» il primo combattimento nello spazio fra due armate squadriglie di aviatori: «Il 18 marzo una grande battaglia aerea, la prima dopo tanti mesi di guerra, si è svolta in Alsazia. Essa è stata così descritta nel comunicato ufficiale francese del 19 marzo: «Una delle nostre squadriglie lanciò bombe, composta di 23 aeroplani, ha lanciato 72 bombe sul campo di aviazione di Habsheim e sulla stazione merci di Mulhouse. Aeroplani nemici, lanciati all'inseguimento dei nostri, hanno ingaggiato una battaglia aerea durante la quale un apparecchio francese e un apparecchio tedesco si sono abbattuti reciprocamente a colpi di mitragliatrice. Due altri aeroplani tedeschi sono caduti incendiati e tre dei nostri, colpiti seriamente, hanno dovuto atterrare su territorio nemico». D'altra parte i giornali tedeschi pubblicavano colla stessa data: «Quattro apparecchi appartenenti a una squadriglia francese che ha attaccato Mulhouse e Habsheim sono stati abbattuti durante una battaglia aerea nei dintorni di Mulhouse. I loro piloti sono stati uccisi. A Mulhouse l'attacco nemico ha ucciso 7 persone e ne ha ferite 13, tutte appartenenti alla popolazione civile, un soldato è rimasto ucciso a Habsheim».

«Nella loro secca laconicità — dice il Mortane — i comunicati ufficiali non potevano dare l'idea della tragica grandezza di questo battaglio nello spazio. Grazie alle informazioni che noi abbiamo potuto avere dagli eroi e dai testimoni del raid, abbiamo potuto ricostruire le diverse fasi di questo dramma aereo.

«Colui che noi abbiamo soprannominato — dice il corrispondente del «Journal» — «le corsaire de l'air», il capitano H..., aveva ricevuto l'ordine di andare a bombardare il campo di aviazione di Habsheim, da dove partono gli apparecchi tedeschi che si recano a bombardare Belfort. Ventitrè aeroplani dovevano partecipare alla spedizione. La partenza si effettuò sotto gli occhi di tutta la popolazione; gli apparecchi si diressero verso le linee nemiche.

«Appena si sono alzati — disse un testimone — subito dalla frontiera svizzera fino a Thann si formò contro essi una barriera di proiettili. Il cielo fiammeggiava per gli scoppi delle granate degli shrapnels ed era tutto fumigante. Una cortina di fiamma li circondava. A tre chilometri dal fronte, un apparecchio il cui motore non funzionava più fu costretto ad atterrare presso le nostre trincee. Gli altri proceddettero, disprezzando il bombardamento terrestre. Più lontano una squadriglia nemica di tranta apparecchi si alzò, a formare una rete dalle strette maglie, attraverso le quali i francesi avrebbero dovuto aprirsi un varco. E i combattimenti incominciarono. Un biplano attaccato da due «Fokkers» prese subito fuoco e cadde, in un rogo. I colleghi assistettero impotenti al martirio del disgraziati, correndo senza l'attacco. Non avevano che una preoccupazione: il compimento del loro dovere. Un altro aeroplano si incendiò: il fuoco lo prese alle ali. Discese, a precipizio, e s'abbattè. Il luogotenente F... fu attaccato a sua volta dal pilota di un Fokker. Una granata incendiaria lo colpì facendo esplodere il serbatoio della benzina. F... virò bruscamente e, deliberatamente, colla certezza del suo sacrificio, si lanciò romorosamente sul Fokker. Due altri apparecchi furono attaccati da due Fokkers. Il tenente R... che aveva il sottotenente P... come puntatore e osservatore, combattè per parecchio tempo e riuscì, alla fine, a cadere su territorio francese coll'apparecchio tutto crivellato, con un braccio fracassato. Il compagno era ferito alla spalla, e ad un braccio. Per due volte il... svenne nella difesa, ma riuscì a riprendere i sensi e fece un «atterrissage» impeccabile, da maestro. Appena atterrato cadde svenuto, tutto rosso del suo buon sangue. L'aviatore volontario serbo, sottotenente M... col sottotenente P... manovrò assai abilmente per far inciare la preda ai Fokkers che l'attaccavano, e nello stesso tempo portar soccorso a R... Una volta liberato dai crudeli importuni egli si volse e si trovò davanti a un enorme «L. V. G.». Rapidamente l'attaccò a colpi di granate. La seconda scoppiò al centro dell'apparecchio tedesco, che cadde a terra, distrutto. E sempre, audacemente, la squadra eroica continuò la sua avanzata verso la meta, sotto gli ordini del capitano H... Nessun ostacolo l'avrebbe potuta fermare. Ella avanzava per seminare la morte e il terrore e per vendicare le vittime nostre. Nessuna ansia, nessun timore, nessun compianto per i compagni già sacrificati era nel cuore dei viaggiatori. Essi avrebbero pianto i caduti al ritorno, compiuta la missione. Dalla parte dei tedeschi i danni furono più seri. Durante i combattimenti tre apparecchi, tra i quali due Fokker e un «L. V. G.» furono abbattuti. Durante il bombardamento dell'aerodromo di Habsheim due velivoli che stavano per alzarsi furono colpiti dalle bombe francesi e ridotti in frantumi. Il sottotenente aviatore volontario A..., che era partito dopo i compagni a causa di una panne sopravvenuta al suo motore, compì tutto il viaggio isolato, tenendosi a soli 3200 metri d'altezza, fra il piovere dei proiettili. Ritornò incolume. L'altro aviatore francese che non aveva potuto partecipare al raid perchè dovette ritornare indietro, la mattina dopo, tutto solo, partì per le linee nemiche e le bombardò. Ritornato indietro spiegò il suo eroico atto così: «Non potevo ritornare all'hangar senza aver lanciato le bombe!».

«Gli aviatori hanno lanciato su Mulhouse tre bombe presso gli hangars, uccidendo sulla stazione, una sulle officine militari. Le altre cinquantasette furono riservate all'aerodromo di Habsheim. Questa epopea aerea fu compiuta dalle 3 alle 5 del pomeriggio. I danni provocati furono notevoli, le vittime numerosissime, contrariamente a quello che affermano i comunicati tedeschi, smentiti da una voce d'oltre tomba. Fra le carte di un pilota tedesco abbattuto dal sottotenente aviatore G... B... il «gefreiter» (caporale aggiuntato) Stalnberg, si trovò la copia dell'ordine di un giorno rivelatore firmato dal generale von Goedke. Egli comunicava agli aviatori degli eserciti tedeschi le congratulazioni del Kaiser per questa battaglia aerea. «Le perdite causate dal bombardamento di Mulhouse — scriveva il generale tedesco — e dall'attacco su Habsheim sono state sanguinose ma sono compensate dalle perdite di apparecchi francesi che noi abbiamo provocato col nostro pronto attacco».

«Così avvenne — conclude lo scrittore del «Journal» — il primo grande combattimento (tra squadriglie di aeroplani. Nulla meglio di questo episodio può dimostrare la necessità di avere scorte di aeroplani da caccia in queste audaci offensive fatte nel cielo».

Il nuovo Consiglio direttivo della "Associazione dei funzionari di Novara"

Novara, 19, notte.

Alla locale Sezione dell'Associazione nazionale dei funzionari di Enti cittadini si è proceduto alla nomina per *referendum* ed a schede segrete del nuovo Consiglio direttivo per gli impiegati statali. Il nuovo Consiglio è risultato così composto: Presidente, Del Rosso cav. dott. Luigi Commissari: Caddeli avv. Giovanni, Grasso avv. Giuseppe, Mazzanti Pietro, Sampietro Alfredo e Tognetti geom. Gildo, per la Sezione impiegati municipali.

I nostri valorosi caduti

MICHELANGELO OVAZZA, da Biella, capitano di fanteria.

VITTORIO VARESE, da Vercelli, capitano degli alpini, era decorato con medaglia d'argento.

CANDIDO LODEZZANO, da Montegrosso d'Asti, tenente di fanteria.

GIOVANNI BAGNERA, da Villadossola, sottotenente nei bersaglieri.

LUIGI CARLO BONAMICO, da Bra.

NINO BELLI, da Cigliano Vercellese, soldato di fanteria.

MATTEO SERRA, da Palazzo Valgorera a Potrino, fuciliere.

Giornali e Riviste

Chi mai saprebbe immaginare Scipione, Annibale, Alessandro, Cesare, Belisario, il maresciallo di Condè, Federico II, Napoleone alla testa dei loro eserciti, se non a cavallo? Tale figurazione è quasi una necessità estetica, dalla quale — dice A. Scarlatti sulla *Minerva* — non sappiamo liberarci. Per obbedire ad esso Napoleone venne sconfitto a Waterloo. Nello stesso modo che quel grande uomo di guerra non seppe riconoscere ed apprezzare l'importanza della navigazione a vapore e considerò quale un giocattolo un battello che risaliva la Senna, così egli non vide neppure che ormai giungevano i tempi in cui un generale avrebbe potuto comandare e incitare le sue truppe anche da una comoda carrozza. E' noto che a Waterloo fu per Napoleone un fatale errore quello di avere ingaggiata la battaglia a giorno troppo inoltrato. Ma, per non tardare come tardi, avrebbe dovuto salire a cavallo assai prima, cosa che non gli fu possibile a cagione di un grave incomodo di cui soffriva e che per permettergli di reggersi in sella gli rese prima necessario un lungo bagno. Per salire invece in carrozza, quel bagno terapeutico non sarebbe stato necessario, e le cose sarebbero andate ben diversamente. Ma come avrebbe potuto Napoleone mostrarsi alle sue truppe se non a cavallo? Fu questa la causa della sua rovina. Perdette l'impero per non perdere... il pennacchio! La storia, poco misericordiosa, gli tolse a Waterloo anche il pennacchio, poichè ci mostra quel colosso in tutta la meschinità della miseria che l'affliase quel giorno! Thiers dice semplicemente che quel giorno Napoleone era colpito da una indisposizione assai incomoda ma non la designa. Altri storici, meno riverenti, la nominano invece senza riguardi: L'Imperatore era in preda a crudali dolori fisici che gli rendevano quasi insopportabile cavalcare: soffriva di emorroidi, scrive il De Vaulabelle. E lo Charras, nella sua opera *Waterloo*, dopo aver affermata la stessa cosa, sulla testimonianza dei generali Bertrand e Gourgaud, aggiunge: «Ces douleurs furent cause que, pendant la grande bataille, Napoléon resta presque toujours à pied; y resta même lorsqu'il eut été nécessaire qu'il se portât à cheval sur tel ou tel point. Le bon général Bertrand avoue, au sujet du mal qui sévit sur son maître en ce moment, dans des détails tellement intimes qu'évidemment, il parait, comme il le dit, en toute connaissance de cause». Data pertanto l'esistenza storica di quella malattia in Napoleone. Alfonso Karr non poteva trascurarla passando in rassegna le piccole cause produttrici di grandi effetti, in uno dei suoi ultimi articoli, dove scrisse che, se Napoleone a Waterloo non avesse sofferto quel male, non avrebbe avuto bisogno di fare un bagno prima di salire a cavallo; se avesse potuto salire a cavallo due ore prima avrebbe attaccato Wellington alle cinque del mattino anzichè alle sette; se avesse cominciata la battaglia due ore prima, Blücher coi suoi Prussiani sarebbe arrivato troppo tardi in soccorso degli Inglesi, e le sorti dell'Europa sarebbero state diverse! E fu proprio così!

***

Se la voce di un artista può innalzarsi in questa ora critica, è proprio quella grave di John Ruskin — scrive E. Cammarota nella *Rassegna Bieue*. — Con Ruskin noi possiamo comprendere il valore tragico di certe virtù e di certe virtù di cui parlavamo così leggermente e la vanità di modo estetiche alle quali consacravamo tanta attenzione. La sintesi così ardentemente premeditata da Ruskin è finalmente avvenuta. Con gli occhi ancora illuminati da tanti crolami, noi non osiamo più sperare che non vi sia nulla di buono che non sia anche bello, nulla di bello che non sia anche buono. «La guerra che crea e che fonda è quella — scriveva Ruskin — in cui l'ambizione naturale e l'amore del potere sono disciplinati soltanto per la conquista aggressiva del male che li circonda e in cui l'istinto naturale di legittima difesa è santificato dalla nobiltà delle intenzioni che si debbono difendere. Solo per una guerra come questa sono nati tutti gli uomini, nata per una guerra come questa ogni uomo può felicemente morire...» Conclusione inattesa da parte di un riformatore socialista, imbevuto di principi umanitari. Certo i giovani ufficiali della scuola militare di Woolvich debbono essere stati sorpresi a sentire Ruskin fare davanti ad essi il panegirico della guerra e mostrarsi, in qualche modo, più militarista dei militari poichè egli proclama che l'Inghilterra, evitando certi conflitti, ha offuscato la sua reputazione: «Noi parliamo di pace e di scienza, di pace e di abbondanza, di pace e di incivilimento — scrive Ruskin. — Ma io mi sono accorto che queste non erano che parole accappiate dalla musa della storia e che sulle labbra della storia si trovano invece queste parole: pace e sensualità, pace ed egoismo, pace e corruzione, pace e morte». Dovunque, a Atene, a Roma, nelle repubbliche italiane e specialmente a Venezia, Ruskin scopre nella sicurezza, nella mollezza dei costumi, i germi d'una decadenza artistica e questa convinzione reagisce potentemente contro i pregiudizi umanitari del suo ambiente.

***

La biblioteca di re Pietro di Serbia è sfuggita alla sorte di quella di Lovanio e di parecchie altre distrutte dalle fiamme o abbandonate alle intemperie fra le rovine di vecchi castelli francesi. Un occhialuto professore austriaco, mal travestito sotto l'uniforme grigia da campo — scrive Cyril Brown, corrispondente del *Times* di New York — l'ha presa in custodia ed ora si occupa di riordinarla, catalogarla, separando i libri utili dagli inutili, per poi spedire il tutto a Vienna. Lungi la biblioteca resterà al sicuro ben che il trattato di pace deciderà a chi ne toccherà il possesso. Nel trattempo i libri sulla Serbia, secondo la mentalità tedesca, sono quelli che italiani della Serbia e quelli soltanto saranno studiati con cura, allo scopo di applicare subito in pratica, nel provvisorio governo del paese, gli insegnamenti che se ne possono trarre. Il professore austriaco si dedica all'opera con grande entusiasmo. Ha compiuto una ripartizione cronologica dei libri, che gli è costata settimane di lavoro. Il più antico risale al 1525, ma simili tesori sono scarsi. In complesso la biblioteca si compone di circa 30.000 volumi, e comprende, oltre alla piccola raccolta del vecchio re Milano ed alle aggiunte portatevi dalla dinastia Obrenovic, tutti i libri che appartenevano alla famiglia Karageorgevic prima che salisse al trono, e quelli che re Pietro ha acquistato in seguito. La biblioteca dei Karageorgevic, come osservò il professore austriaco parlando con l'autore, contiene numerose opere di scienza o in special modo di storia naturale e filosofia naturale: anche le teorie darwiniane vi occupano un posto importante. Notevole è la preferenza che alla produzione letteraria francese ha dato negli ultimi venti anni la Famiglia Reale: un grandissimo numero dei volumi è stampato a Parigi. E non meno degna di nota è l'abbondanza della letteratura antitedesca. Vi sono pure molti libri sui Balcani scritti da autori francesi e inglesi.

***

La musica militare propriamente detta fu organizzata da Luigi XIII. Ma Luigi XIV e Luigi XV le diedero impulso e vigore. Fu il maresciallo di Saxe che per primo la introdusse nell'esercito anche in tempo di pace. Prima essa non era adoperata che in guerra. «Non si deve trascurare mai — scriveva — di far manovrare i soldati a suon di musica o a cadenza di tamburi o d'altri strumenti di guerra. I suoni hanno un segreto potere su di noi, dispongono il corpo agli esercizi fisici e quasi eserciti facilitano». E in quell'epoca — dice la *Coltura Moderna* — comparvero molte marce, alcune delle quali restarono celebri: basti ricordare quella del Dessau, di cui si valse più tardi il Meyerbeer per la sua *Stella del Nord*. L'uso di far suonare musiche militari nelle pubbliche piazze cominciò in Germania: dalla Germania si diffuse in tutta Europa, denaturandosi, perchè contro il principio esso avevano per unico scopo di diffondere e mantenere vivo nella cittadinanza l'ardore bellicoso e lo spirito militare, poichè volsero gareggiare con le musiche cittadine nell'interpretazione della musica operistica e anche classica, sicchè perdettero in gran parte il loro carattere. La Rivoluzione francese segna propriamente il vertice massimo della musica eroica. Il Conservatorio di Parigi, uno dei maggiori e più autorevoli, ha origine militare; fu infatti fondato da Sarette, capitano della Guardia Nazionale ed eccellente musicofilo, il quale raccolse e mise insieme 45 strumenti musicali del Deposito della Guardia francese, e ne formò una banda, la prima che suonò a Marsiglia.

LE EMORROIDI SONO DIFFICILI A SOPPORTARE

L'umanità è condannata a sopportare malattie d'un carattere più terribile e tortuoso delle emorroidi. L'incessante prurito, bruciore riempiono i giorni di tortura e notti d'insonnia e infelicità. Le emorroidi sanguinolenti tolgono al paziente ogni energia.

La prima applicazione di Unguento Foster apporta un grato senso di freschezza e di sollievo ed è raro il caso che una scatola non trovata insufficiente a produrre una guarigione completa e duratura.

Per l'eczema, emorroidi, zona, pruriginie e per qualsiasi altra affezione cutanea, l'Unguento Foster rappresenta la salute sicura.

Si acquista presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola. — Deposito Generale, Ditta C. Giorgo, via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. 119

BLOUSES

La Merveilleuse

TORINO

Via Garibaldi, 56

Succursale: Via Andrea Doria, 1

Salsomaggiore

Stazione balneare mondiale

Celebri Acque salso-jodo-bromiche a 42° R.mo

Gd Hotel Central Bagni

in comunicazione col Regio Stabilimento Balneare Nuovo mediante passaggio privato.

Informazioni, opuscoli a richiesta.

APERTURA 1.o Maggio p. v.

CONTRO LA TOSSE ASININA

TIOBROMINA Dr. Maccario

sedativo, espettorante, antiasfittico. — In Torino presso la Ditta Schiapparelli. 1240

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Trasferta via Nizza, n. 15, piano nobile. — Dalle ore 14 alle 15 e le alle 16, festivi — 10 a 12. Gratuiti.

BUSTI americani lavabili 3.50 e più

Ventriere elastico - Reggiseno.

Camicette Tipo ruskino 2.50

Seta - pelle - lana 5.50

L. BISTOLFI - 14, Via Garibaldi, 14

GHIACCIAIE AFFITTO VENDO

Sorbettiere e Gelatiere.

GILETTI, Corso Regina Genova, 9

SOCIETA' ANONIMA

ELETTRICITÀ ALTA ITALIA

TORINO

Capitale sociale L. 55.000.000 interam. versato

Si avvertono i portatori di obbligazioni della Società Anonima ELETTRICITA' ALTA ITALIA che sono pagabili a far tempo dal 1.o maggio 1916:

Il cupone N. 34 del prestito 4 1/2 % Emissione 1909

» » 16 » » » » 1908

» » 8 » » » » 1912

in ragione di franchi 11,25 cadauno, nonchè le obbligazioni del primo e secondo prestito estratti il primo mercè ultimo sorteggio in ragione di franchi 500:

a TORINO: presso la Sede sociale, via Arsenale, 21; il Credito Italiano; la Banca Fratelli Ceriana; la Banca Commerciale Italiana; la Banca Italiana di Sconto;

a MILANO: presso il Credito Italiano; la Banca Commerciale Italiana; la Banca Italiana di Sconto;

a GENOVA: il Credito Italiano; la Banca Commerciale Italiana; la Banca Italiana di Sconto;

a BASILEA: presso la Banque Commerciale de Bâle e suo Ufficio di cambio; la Banca A. Sarasin & C.;

a ZURIGO: presso la Banque Commerciale de Bâle, suo Ufficio di cambio, Rue de la Gare, 37; la Società Anonyme Leu & C.

a BERNA: presso la Caisse d'Epargne et de Prêts;

a GINEVRA: presso la Banca A. Chenevière & C.;

a NEUCHATEL: presso la Banca Berthoud & C.

6052 LA DIREZIONE.

SOCIETA' ITALIANA

per il Carburo di Calcio

ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale Soc. L. 14.000.000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria presso la Sede Sociale, in Roma (via Due Macelli, N. 66), per il 10 maggio, alle ore 15, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.o Comunicazione delle dimissioni di Amministratori.

2.o Nomina di Amministratori.

Non raggiungendosi il numero legale, l'adunanza avrà luogo in seconda convocazione il 19 maggio, alle ore 15, con lo stesso Ordine del Giorno.

Le azioni debbono essere presentate sino a tutto il 12 maggio presso una delle Case sottodesignate:

in ROMA: presso la Sede Sociale, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma e il Banco Naz. Kolb & Schumacher;

in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI e TORINO: presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e il Banco di Roma;

in MILANO: presso la Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano;

in VENEZIA: presso i Banchi A. Treves & C.;

in FRANCIA: presso il Banco di Roma e la Banque Suisse et Française, a Parigi;

in BELGIO: presso il Crédit Général Liégeois, a Liegi, e succursali;

in INGHILTERRA: presso la Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano, a Londra;

in SVIZZERA: presso il Bankverein Suisse e la Banque Commerciale de Bâle, a Basilea; presso il Comptoir d'Escompte de Genève, a Ginevra.

Roma, 11 aprile 1916. 1264

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Torino, 1916 — Tip. FRATELLI e C.

Cronaca Cittadina

La Pasqua dell'Intesa

In quest'anno bisestile 1916, la Pasqua gregoriana cristiana cade domenica 23 aprile; ciò non si verificherà più che nell'anno 2000, bisestile ancor esso e che sarà l'ultimo del corrente secolo ventesimo; ma tale data era già verificata una volta nel presente secolo e cioè nell'anno 1905. Nel trascorso secolo decimonono la Pasqua cadde il 23 aprile, una unica volta nel 1845 che era bisestile, anche allora l'Italia era impegnata, ma sola, in una guerra contro l'Austria. Oggi l'Italia combatte contro l'Austria appoggiata da buoni alleati, e con essi celebrerà la Pasqua; in quest'anno, per combinazione, tutti gli alleati cristiani festeggeranno la risurrezione di Gesù nel giorno medesimo, domenica 23 aprile, benchè alcune antiche differenze seguano calendari diversi.

Tengono il calendario gregoriano coll'Italia la Francia, l'Inghilterra, il Portogallo, il Belgio; mentre s'attengono al calendario giuliano, o *vecchio stile*, come dicesi talvolta, la Serbia, la Russia, il Montenegro. Il Giappone che ha un calendario proprio, molto simile a quello cinese, ha però da quest'anno adottato il calendario gregoriano. Le nazioni che seguono il calendario gregoriano, nella domenica di Pasqua avranno la data 23 aprile; le altre che si regolano col calendario giuliano - *vecchio stile*, invece, la data 10 aprile. Gli israeliti celebrano la loro Pasqua o Festa delle Azzime, nella settimana dal 18 al 25 aprile. Non sempre però la Pasqua gregoriana è quella giuliana cadono nella stessa domenica: così avvenne nel 1913, nel quale anno la prima fu il 23 marzo, e la seconda il 27 aprile (14 aprile, vecchio stile); nel 1914 e via. Ciò dipende dalla diversità di medici giorni che intercedono nel presente secolo fra le date gregoriane e quella giuliane: e dal computo pasquale.

Ma in tutte le alleanze, in tutte le amicizie anche le più salde, un qualche piccolo screzio esiste sempre: nessuna cosa umana è perfetta. Così accade che le nazioni dell'Intesa, benchè solennizzino nello medesima domenica la Risurrezione di Gesù Cristo, non incominciano tutte la Pasqua nel medesimo giorno civile. Questo divario è conseguenza diretta del computo dell'ora che è diverso da nazione a nazione. La Germania, la Svezia, la Norvegia, l'Austria, la Svizzera, hanno come Roma, l'ora che è detta dell'*Europa Centrale*, e, quando per esse scoccherà alla mezzanotte il primo minuto della Pasqua, la Francia, l'Inghilterra, la Spagna e il Portogallo, il Belgio, non lasceranno sui quadranti dei loro orologi che le ore 23 del 22 aprile. Gli Stati Uniti d'America, non avranno il principio della solennità cristiana che mancheranno ora dopo di noi; mentre i giapponesi avranno già trascorso nove ore di quella festività quando essa incomincierà in Italia.

Nelle feste di Pasqua si ha quasi sempre luna piena, giacchè secondo le decisioni della Chiesa Cattolica la Pasqua deve essere celebrata la prima domenica dopo il plenilunio che cade il 21 marzo o subito dopo: quindi non può venire prima del 22 marzo — giacchè se il plenilunio cade in domenica, la solennità è rimandata alla domenica successiva — nè più tardi del 25 aprile. Nel medio evo il 22 marzo ed il 25 aprile si chiamavano per la ragione scritta *Pasqua risimissima* e *Pasqua ultima sedes pischalis*, il che *non sequitur Marcum, nec procedit Benedictum* esprime quella regola, poichè la ricorrenza di San Marco evangelista cade il 25 aprile, e quella di San Benedetto Abate cade il 21 marzo.

Dicesi che se la Pasqua cadesse dopo il 25 aprile, il diavolo ridiverserebbe angelo e ritornerebbe in paradiso, passando di necessità per la Terra. E' pecato che ciò non possa avvenire, giacchè permetterebbe agli uomini viventi in quell'epoca straordinaria di verificare la verità dell'adagio, che il diavolo non è poi così brutto come si dipinge.

Per l'emisfero terrestre settentrionale poi quelle stanno tutte le nazioni dell'Europa (eccetto le Colonie) la Pasqua avviene in primavera, quando la natura si desta a vita novella; nell'emisfero australe invertito, ove le stagioni sono diametralmente opposte alle nostre, la Pasqua accade in autunno, mentre la natura si avvia al sonno invernale.

Qualunque sia la data pasquale, e benchè la Pasqua non sia come il Natale, solennità troppo grossolanamente commerciale, pure essa è e resterà sempre, credenti di non fede e di tradizione antichissima e per gli immancabile consumo di uova e di agnelli. E parlando di questi cibi usati a Pasqua, dobbiamo ricordare quei versi del Manzoni, che nei banchetti ricordiamo, e che molti eterni ignorano:

Sia frugal del ricco il pasto
Ogni mensa abbia i suoi doni...

Se il sommo Innamorato rivivesse in questi cristiani mali, il suo animo così mite e buono inorridirebbe per tante stragi, per tanti morti di fior più fiorito e vicino a noi, nè certo vorrebbe nella sua Pasqua a quei forti e buoni che là nelle trincee, sui mari, nelle mine immaginate disperate con tanto ardore ma impavidi e sereni della Patria che le fatidiche pianno in petti.

Nessuno [illegible] dei viventi di ozzi, vinto la pasqua [illegible] morto, giacchè chi accadde nel 1815, avvenimento assai [illegible] nessuno vide la vera [illegible] [illegible] ricorrenza non si rinnova che nel 1953. La Pasqua fu il 23 aprile nel 1846 e [illegible] nuova nel 1913 [illegible] ed a proposito [illegible] Ober Emmeli nel ritratto di Treves, non [illegible] certo molto [illegible] Quel [illegible] «Quando San Mar[illegible] e Sant'Antonio [illegible] e che San Giovanni [illegible] adoreri Gesù nel [illegible] sarà pieno di [illegible]

Queste [illegible] si verificarono nel 1886, che secondo il [illegible] Nostradamus doveva essere fatale pel [illegible] del secolo decimonono; esso si [illegible] brutto del corrente secolo ventesimo; ma [illegible] 1914, 1915 e 1916, che cosa [illegible] serbano di uomicidio e orrido che [illegible] ci sia sfuggito?

Oh! sia scandito e si avveri presto il [illegible] che da taluni di cuori ai mortali ed [illegible] eguaglierà angeliche e sale al cielo in questi giorni: *Gloria in excelsis Deo, et pax in terra hominibus bonae voluntatis.*

Ottavio Zanotti Bianco.

L'opera dello scaldarancio

[illegible]

Un torto grave

C'è ancora a Torino una signora che non abbia veduto le bambole degli Artisti? Che non v'abbia ancora condotto i suoi bambini? Tutto può darsi a questo mondo, anche l'inverosimile, e non è escluso che qualche signora torinese continui a rimandare a domani la visita al Circolo degli Artisti, pur desiderando di non mancare a un così squisito convegno di grazia e di buon gusto. Ma più si protrae l'indugio e più il torto delle assenti si fa grave.

Anche le bambole hanno le loro suscettibilità, impazienze e capricci. A lungo andare potrebbero anche stancarsi a stare lì ferme, in posa, senza poterci trattenere nemmeno un momento «en déshabillé»; potrebbero decidersi a fare anche un viaggio per cercare sotto altro cielo, in altri saloni, nuove avventure. In tal caso il torto delle signore che non ebbero fretta si muterebbe in rimpianto: il rimpianto di essersi lasciate sfuggire per sempre questi piccoli mondi di fantasie che piacciono all'occhio e riposano lo spirito; il rimpianto anche di non aver contribuito, con l'omaggio reso ad una manifestazione di bellezza, all'opera buona di carità fraterna verso le famiglie dei soldati. Non dimentichiamo, infatti, che il mondo delle bambole al Circolo degli Artisti è stato creato a scopo di bene, a beneficio della sottoscrizione municipale per le Famiglie del soldato, e che il resultato benefico deve essere adeguato alla genialità della creazione artistica.

L'Esposizione, come è noto, è aperta tutti i giorni dalle ore 15 alle 19 e dalle 21 alle 23. Il biglietto d'ingresso costa una lira per gli adulti, mezza lira per i bambini.

I postelegrafici italiani per la "Croce Rossa,,

Le inscrizioni si ricevono anche negli uffici postali

Nell'imperversare di stragi che sui campi di battaglia travolgono in questa ora tragica l'Europa, un'istituzione santa opera miracoli per l'assistenza ai nostri feriti, alleviandone le sofferenze atroci e salvandone una gran parte da certa morte. A questa istituzione benefica, a cui tutti dobbiamo riconoscenza infinita, è necessario, è doveroso portare il maggior contributo. A questi concetti si ispirò il personale postale, telegrafico e telefonico nel prendere l'iniziativa per un omaggio nazionale alla *Croce Rossa*, omaggio che col plauso della Nazione, le rechi un aiuto tangibile. Non sarà discaro ai buoni che ora desiderano a tale scopo di loro offerte conoscere il risultato e il maggio delle somme raccolte dal Comitato formatosi presso la Direzione Poste e Telegrafi di Torino, presieduto dal direttore superiore, risultato ottenuto nel concorso di tutti gli uffici Postali e Telegrafici della provincia di Torino, a tutt'oggi furono spedite al Comitato centrale lire 30.000.10, somma non piccola se si considera che in pressochè tutti i Comuni già esistevano Delegati dell'Istituzione per raccogliere sottoscrizioni. Si dovrebbe specialmente quelli che rappresentano a quest'opera diedero la loro attività, ma troppi dovrebbero essere segnalati. In Comuni piccolissimi si fecero miracoli, basti il dire che in un Comune di 1002 abitanti si raccolsero ire 3045. Ma se inesauribile è la carità degli Italiani, immensi sono i bisogni della Croce Rossa, ed è bene che ogni opera di raccolta venga continuata. *Chi aiuta non ha dato a difetti a chi ha dato già dette ora ancora.* Tutti, tutti dunque all'opera pietosa: il loro obolo per *Croce Rossa*. Presso gli uffici stessi si raccolgono pure inscrizioni a detta temporanee o perpetue. Per i temporanei la quota è di lire 5 annue, coll'obbligo scritto di versare tale quota per anni 5, per i soci perpetui si versano in una sola volta 5 di L. 100 e per gli Enti di lire 500.

I direttori Postali e Telegrafici sono invitati a far richiesta di nuove schede alla Direzione da cui dipendono per rinnovare la loro opera di propaganda, che sarà benedetta dai nostri soldati.

Gli Enti, gli Istituti scolastici e Ditte conosciute che vogliono concorrere e far concorrere il proprio personale alla raccolta, potranno rivolgersi agli Uffici Postali od alla Direzione Superiore delle Poste e Telegrafi di Torino per aver schede. Ai sottoscrittori di lire 10, 20, 30 ed ai raccoglitori di somme non inferiori a lire 30, 50 e 50 verranno da Comitato Centrale accordati appositi certificati di benemerenza.

Esposizione di apparecchi di protesi per mutilati in guerra a Pietrogrado

Il console di Russia nella nostra città comunica:

Il mese di Esposizione che si terrà nella capitale della Russia nel prossimo mese di maggio, il Consolato generale di Genova informa di seguito così quanto segue:

1) Gli oggetti da esporre debbono essere spediti a Pietrogrado per la via più breve e la più comoda al Governo italiano, e debbono essere indirizzati al commissario generale dell'Esposizione Simonovsky 1.

2) [illegible] deside[illegible] di far pervenire gli oggetti da esporre a Pietrogrado non più tardi del 1/14 maggio, perchè il 6/19 maggio [illegible] si aprirà l'Esposizione. Le spese di [illegible] sono a carico dei [illegible] ma i posti saranno offerti gratuitamente agli espositori.

3) Gli oggetti esposti, secondo il desiderio dei proprietari, potranno essere venduti o regalati.

4) La [illegible] per pervenire all'Amministrazione della stessa il più presto possibile, tutti i dati riguardanti gli oggetti da esporsi (descrizione, forma, ecc.) per [illegible] e regolare [illegible] [illegible] posti.

Gli zuccheri

Preghiamo, pubblichiamo ancora questa lettera per debito di imparzialità:

On. signor direttore del giornale *La Stampa*.

La seconda [illegible] della specifica della Martini e Rossi di cui [illegible] pubblicata nel pregiato di Le giornale del 16 corrente, mi obbliga, non di meno, a una [illegible] rettifica.

La Ditta Martini e Rossi parla del contratto per [illegible] col [illegible] da [illegible] e [illegible] altro [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Nuovo annuncio di leva in massa in Austria-Ungheria

La Nota di Wilson alla Germania: esplicita minaccia della rottura diplomatica, se non cesseranno gli attacchi illegali dei sottomarini.

(Servizio speciale della STAMPA)

L'Austria prepara la leva in massa dai 19 ai 52 anni

ZURIGO, 19, notte.

Un telegramma da Vienna dice: E' stata ordinata una nuova revisione per la leva in massa dei sudditi austriaci nati dal 1865 al 1897. Le presentazioni avranno luogo dal 22 maggio al 30 luglio.

Un altro telegramma da Budapest dice: E' stata ordinata una nuova rassegna per la leva in massa dal 1868 al 1897 e sarà compiuta dal 10 maggio al 24 giugno.

(Stefani).

La fuga del Re di Grecia

di condurre lo Stato in porto sicuro

Dichiarazioni di Pasic per l'unione slava

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 19, sera.

Il corrispondente londinese del «Journal de Genève» ha intervistato il signor Pasic, il quale disse: «La Serbia è pronta a rimettere agli abitanti della Macedonia della bulgara l'incarico di decidere, a mezzo di un plebiscito, della loro sorte dopo la guerra. La loro risposta sarà legge a Belgrado. Lo stesso è pronta a fare, per quanto riguarda l'unione eventuale di tutti gli slavi del sud, croati, sloveni, montenegrini, sotto lo scettro del Re di Serbia. Anche qui il Governo serbo è disposto ad applicare lo stesso principio del plebiscito e della libera espressione della volontà nazionale. Se questi differenti gruppi di slavi vogliono formare dei piccoli Stati autonomi confederati sotto l'alta protezione del Sovrano di Serbia, ciò avverrà come essi desiderano. Se invece essi si decidono a riunirsi in un solo Stato, la Serbia è pronta a prendersi l'alta responsabilità di organizzare coi suoi fratelli il nuovo Regno slavo».

Il corrispondente poi conclude la sua intervista con questa deduzione che appartiene al futuro:

«Questo vasto progetto di un grande Stato slavo del sud, appoggiato su una Romania ingrandita e su una Grecia comprendente tutti i territori ellenici che vanno dall'Adriatico all'imboccatura della Maritza, permetterebbe la creazione di un blocco balcanico insuperabile per la spinta tedesca verso l'Oriente».

L'accordo commerciale colla Germania della Romania provoca delle critiche violente da parte dell'opposizione che accentua i suoi attacchi contro la politica economica del Governo. La «Roumanie», organo di Take Jonescu scrive che l'accordo concluso rappresenta uno sfruttamento della Romania da parte della Germania. L'opposizione non perdonerà mai al Governo di avere concluso un accordo diplomatico per il quale non esisteva necessità alcuna.

«Dati questi fatti — continua Take Jonescu — l'opposizione riprenderà l'agitazione popolare in favore dell'intesa. L'8 e 9 maggio avrà luogo a Bucarest un'assemblea di delegati per organizzare su vasta scala l'agitazione per l'intervento nella guerra».

L'ufficio «Independance Roumaine» difende la politica di Bratiano ed espone in particolare gli inconvenienti della guerra per l'economia nazionale russa.

«La guerra — scrive questo giornale — è sempre più lunga e la sua conclusione sempre più avvolta nel mistero. L'accordo concluso colla Germania era una condizione assoluta per la conservazione di una situazione sopportabile per il paese. I belligeranti ebbero sono stati costretti a seguire una via identica. La Romania, per conto suo, non poteva restare sotto il peso di tre raccolti invenduti. Una nazione per vivere non ha bisogno di solo pane».

Un corrispondente ateniese della «Vossische Zeitung» telegrafa che fu ricevuto da re Costantino che gli disse di «avere larga fiducia di condurre la nave dello Stato in porto sicuro».

Il «Lokal Anzeiger» ha da Sofia che fra il Governo bulgaro e quello romeno corrono dei negoziati per lo scambio di abitanti nelle città occupate recentemente. I bulgari della Dobrugia sarebbero inviati nel territorio conquistato dai bulgari donde si invierebbero invece i romeni nella Dobrugia. Come è noto vi sono grandi gruppi di romeni in Macedonia e nella valle del Timok. I negoziati sarebbero appena all'inizio ma nei circoli bene informati si ritiene che ad essi è assicurato il successo. Ad Atene avrà luogo la settimana prossima un Consiglio della corona colla partecipazione dei capi partiti. I giornali berlinesi assicurano però che il partito venizelista non sarà rappresentato.

Venizelos accetta la candidatura a Mitilene

Atene, 19, notte.

Il partito liberale porrà la candidatura di uno dei suoi membri in tutte le elezioni complementari, ma il candidato eletto non assisterà alle sedute della Camera che i liberali considerano irrevocabilmente costituita. I liberali hanno posto la candidatura di Venizelos a Mitilene. Venizelos ha accettato. La sua decisione ha provocato unanime entusiasmo. Michalopoulo, ex ministro venizelista, porrà la sua candidatura a Drama.

I tedeschi organizzano un'amministrazione agraria in Belgio ed in Russia

Polivanoff comandato sullo Strypa?

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 19, notte.

Nel Belgio ed in Russia l'amministrazione militare germanica ha il proposito di sfruttare i territori occupati affinchè le truppe scarseggiate esiti possano vivere coi prodotti del paese. E' stata istituita accanto all'amministrazione militare un'amministrazione agraria, la quale fa lavorare la terra servendosi dei prigionieri di guerra. L'ex-ministro russo della guerra, generale Polivanoff, avrebbe assunto il comando delle truppe sul settore russo dello Strypa.

"L'ultima parola" di Wilson

L'invio della Nota

dopo la comunicazione al Congresso

WASHINGTON, 19.

Wilson ha inviato una Nota alla Germania dichiarando che, se non cesseranno gli attacchi in violazione alle leggi internazionali contro i piroscafi recanti cittadini o mercanzie, romperà le relazioni diplomatiche.

(Ag. Stefani).

Un precedente dispaccio da Washington diceva:

Lansing ricevette Bernstorff stamane alle 11,30. Il colloquio fu concesso su domanda dello stesso Bernstorff.

Wilson ha sottoposto oggi al Congresso quella che sarà l'ultima parola degli Stati Uniti alla Germania circa la guerra dei sottomarini. Si attende che avvenimenti della massima importanza accadano rapidamente. E' probabile che vi sia un ultimatum e la sospensione delle relazioni diplomatiche. La presidenza della Commissione degli Esteri del Congresso fu invitata a conferire stamane alla Casa Bianca con Wilson prima che questi si recasse al Congresso. Il memorandum di Wilson consiste in una energica condanna delle violazioni del diritto delle genti commesse dalla Germania durante un lungo periodo, nonostante le sue reiterate assicurazioni in contrario. L'appello da parte del Presidente all'assemblea delle due Camere del Congresso elettrizza gli uomini politici e diplomatici.

Il Senato votò quasi senza discussione il progetto di riorganizzazione dell'esercito, che prevede la costituzione di una riserva permanente di un milione di uomini.

(Ag. Stefani).

L'impressione alla Camera dei Comuni

per la dichiarazione di Asquith

Londra, 19, notte.

La dichiarazione di Asquith produsse profonda impressione nei corridoi della Camera dei Comuni. I deputati discutono con grande animazione la situazione delicata in presenza della quale si trova il Governo. In modo generale, la crisi ministeriale non è considerata come inevitabile, quantunque la situazione del Gabinetto non sia facile. La dichiarazione di Asquith è interpretata da una parte come un appello a Lloyd George, partigiano della coscrizione generale, perchè modifichi le sue vedute, e d'altra parte come indice del desiderio comune di tutto il Gabinetto di trovare una soluzione alle divergenze di vedute.

I pregiudizi del Kaiser

Un libro di devozione "mascotte"

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte

I tedeschi dopo avere cercato di giustificare i lenti e parziali successi dinanzi a Verdun colla favola della progettata offensiva francese contro Metz, che sarebbe stata sventata dalle attuali operazioni germaniche, cercano [illegible] ragioni. «Colla nostra offensiva — dice [illegible] distrutto una parte delle riserve che i francesi destinavano per [illegible] primaverile».

I francesi, secondo le notizie tedesche, avrebbero sofferto nella difesa di Verdun 30 divisioni e circa 450 mila uomini perdendoli quasi tutti. «Sono 10 Corpi di esercito perduti — dicono essi — senza che siano riusciti dello scopo di trattenere i nostri assalti contro una delle principali piazze della Repubblica».

Il Tribunale di guerra di Mulhouse ha condannato due suore, una di 75 anni, l'altra di 56, a sei mesi di carcere per avere impresso con dei fedeli sentimenti tedeschefobi.

Il Tribunale militare di Colmar ha condannato a 10 anni di prigione l'alsaziano Erhardt per diserzione. Era stato in guerra ferito al fronte; tornato in vacanza era fuggito nascosto in casa quando fu guarito invece di tornare al reggimento. Tutti i membri della sua famiglia furono poi condannati a pene varie da 8 a 9 mesi di reclusione per favoreggiamento.

Un giornale di Strasburgo, la *Strasburger Zeitung*, da oggi una curiosa notizia. Tutte le volte che si reca alla fronte Guglielmo II porta sempre con sè una *mascotte*. E' un libro di preghiere che appartenne a suo padre l'imperatore Federico e che aveva accompagnato suo padre in tutte le battaglie che aveva combattuto. Infatti l'ultima pagina di questo talismano porta questa scritta di pugno dell'imperatore Federico: «Lo portai con me durante la campagna dello Schleswig Holstein del 1864. Fu mio compagno nella guerra contro l'Austria del 1866. Mi accompagnò durante la guerra contro la Francia dall'agosto del 1870 al marzo del 1871 e particolarmente durante il servizio religioso alla chiesa di Versailles il 18 gennaio 1871 quando fu proclamata la resurrezione dell'impero». Ed anche al fronte di Verdun Guglielmo II prega ogni giorno leggendo il libro, che egli crede gli debba portare fortuna!

Parassitologia costantinopolitana

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 19, notte.

E' questa una curiosa notizia che hanno portato alcuni viaggiatori svizzeri che dopo molte difficoltà riuscirono a tornare in Svizzera dalla capitale turca. A Costantinopoli manca assolutamente il sapone e quel poco in vendita ha dei prezzi irraggiungibili e l'epidemia dei pidocchi si propaga con una rapidità impressionante. Misure particolari sono state prese. Nessuno può uscire da Stambul, senza un certificato medico sul quale sia particolarmente iscritto: «E' immune da pidocchi».

La battaglia di Verdun

Tre attacchi tedeschi respinti

PARIGI, 19, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: A l'ovest [illegible] Mosa considerevole attività dell'artiglieria sulla quota 304 e sulle nostre prime linee fra il Mort-Homme e Cumières; ad est della Mosa bombardamento violento nella regione Douaumont-Vaux. Nella Woevre giornata calma. Nei settori ai piedi delle Côtes de Meuse ed Apremont il nemico ha lanciato stamane tre attacchi successivi sulle nostre posizioni. Tutti i suoi attacchi sono stati respinti. Nell'ultimo il nemico, che era riuscito a prendere piede per un istante nelle nostre trincee su un fronte di circa 200 metri, ne è stato subito ricacciato da un nostro contrattacco che gli ha fatto subire gravi perdite.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

I tedeschi annunciano un successo ad est della Mosa

BASILEA, 19, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

Ad est della Mosa, completando l'azione di ieri l'altro, le nostre truppe presero la notte scorsa una cava al sud della fattoria di Haudromont, con lotta accanita, alla baionetta. Prendemmo, oltre a prigionieri, parecchie mitragliatrici. Un contrattacco francese contro le nuove linee tedesche a nord-ovest della fattoria di Thiaumont non riuscì. Piccoli distaccamenti di fanteria nemici, che tentavano di avvicinarsi alle nostre trincee su vari punti del fronte, furono respinti dal fuoco di fanteria e dal lancio delle granate a mano. Sulle alture di Combres, pattuglie tedesche penetrarono in una posizione nemica e fecero prigionieri un ufficiale e 60 uomini.

Sul fronte orientale, sulla parte nord, attività abbastanza grande di artiglieria e pattuglie. Sul fronte balcanico nulla di nuovo.

(Stefani).

L'entusiasmo di Pietrogrado

per la presa di Trebisonda

Pietrogrado, 19, notte.

Il duplice assalto da parte di due gruppi di truppe russe, una dei quali attaccava ad est e l'altro ad ovest di Trebisonda appoggiati da un violento fuoco della flotta del Mar Nero contro le batterie costiere, ha provocato la caduta della piazzaforte. Si crede che la guarnigione della fortezza contasse 50 mila uomini, una parte dei quali ha ripiegato in direzione del litorale, mentre l'altra fuggiva verso Erzindian. I giornali, pur non conoscendo il brillante abbrivo, noto soltanto all'alto Comando russo, commentano con gioia la presa di Trebisonda.

La Birjevja Wiedomosti scrive:

«La presa di Trebisonda disgrega l'Impero ottomano. Un grido di entusiasmo russo, che risuonerà come un rintocco funebre in tutta la Turchia, accoglie questa nuova splendida conquista dell'esercito del Caucaso. E' la prima volta nella nostra storia che la Russia è penetrata profondamente nell'Asia Minore. Il teatro del Caucaso non è secondario; esso è tanto importante da battere gli alleati della Germania, nonchè la Germania stessa. La disfatta turca disintegra le forze anglo-russe occupate sul fronte romano e pone sul tappeto specialmente il nuovo problema dello congiunzione degli Alleati, che si trovano a Salonicco per annientare la Bulgaria, e che finora definitivamente l'attitudine della Grecia e della Rumania».

La Novoje Vremia scrive:

«Le conseguenze politiche e militari della presa di Trebisonda sono innumerevoli. Questa vittoria fu preparata in felice riuscita della campagna sul nostro fronte orientale. Il Kaiser, essendo tenuto a [illegible] e ad ovest da una tenaglia di ferro, non può soccorrere il Sultano».

(Stefani).

Il comunicato turco

tace la caduta di Trebisonda

Basilea, 19, notte

Si ha da Costantinopoli: Sul fronte dell'Irak (Mesopotamia), nessun avvenimento importante. L'n distaccamento dei nostri volontari effettuò nelle due scorse notti attacchi di sorpresa contro le posizioni nemiche nei dintorni di Sheikrait. Sul fronte del Caucaso i combattimenti assunsero da ieri maggior carattere offensivo nel settore di Tekorak e sull'ala sinistra del settore del litorale a Lasistan. Sulla costa della Siria un idroaeroplano lanciato da una nave all'altezza di uno dei caccia dal tiro delle mitragliatrici e da due nostri aeroplani. Questi lanciarono bombe sulla nave nemica. Il 18, un monitore nemico lanciò alcune granate sulla punta di Caratach, sulle isole, la costa e le acque di Smirne.

(Ag. Stefani).

Severo ordine del giorno alle truppe olandesi

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 19, notte.

Il malcontento dei soldati olandesi ha indotto il Comando supremo a diramare un ordine del giorno nel quale spiegando il mancato accordo dei permessi pasquali dice: «Sino a quando il Governo riterrà utile mantenere i provvedimenti presi devono tacere tutti gli interessi privati. Bisogna avere fiducia nel Governo comandante supremo. Le misure prese saranno mantenute sino a quando esse saranno ritenute necessarie».

Il programma della Conferenza economica di Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, sera.

Il programma della conferenza interparlamentare di commercio è definito in tutti i particolari. L'inaugurazione avrà luogo nel palazzo del Senato il 27 aprile alle ore 14, sotto la presidenza di Poincaré, assistito da Briand e dai presidenti del Senato e della Camera. Nel mattino (ore 10) nel corso della riunione preparatoria, che avrà luogo nel giardino d'inverno del «Grande Hôtel», i delegati stranieri, italiani compresi, saranno presentati al Presidente della Repubblica. L'intervento, sino a ieri dubbio, di Hughes, primo ministro dell'Australia, celebre pei suoi provvedimenti contro il commercio tedesco, è assicurato. La conferenza durerà tre giorni. L'ordine dei lavori è così fissato: giovedì 27 aprile, discorsi dell'ex ministro Charles Chaumet, presidente della delegazione parlamentare francese, illustrante il tema generale proposto ai delegati per la unificazione della legislazione commerciale. Indi Briand saluterà gli intervenuti. I presidenti delle varie delegazioni nazionali gli risponderanno.

Il senatore francese Bandet ex presidente della Commissione parlamentare di commercio, riferirà sull'intesa prevalutiva tra gli Alleati relativa ai provvedimenti legislativi destinati a risolvere le relazioni commerciali tra i belligeranti. Il deputato per la Camera Adolfo Landry, uno dei radicali della Camera tra i più competenti nei problemi economici, leggerà il rapporto sui provvedimenti necessari contro l'invasione dei prodotti tedeschi dopo la guerra. Il terzo rapporto sulla riparazione dei danni della guerra è affidato a Isaudos, deputato di uno dei Dipartimenti invasi. Alla sera gran banchetto al Grand Hôtel. I delegati che fanno parte degli uffici si troveranno dei vari gruppi nazionali. Si ritroveranno eleindomani venerdì in convegno particolare al Senato. Nel pomeriggio, nuova seduta plenaria.

Bienvenu deputato di Normandia esporrà le questioni relative allo stabilimento delle tariffe minime postali telegrafiche e telefoniche a vantaggio degli alleati. Il deputato del Centro Maurizio Sibille esporrà la necessità delle riforme delle convenzioni relative ai trasporti internazionali delle merci. Maunoury ex-ministro, fratello dell'eroico generale, riferirà quindi intorno alla istituzione dell'ufficio internazionale pei brevetti. Seguiranno altri due rapporti, uno affidato a Cruppi ex-ministro degli esteri su un'istituzione del brevetto internazionale tra gli alleati, l'altro redatto da Paolo Blaysen deputato dell'Indocina sul regime commerciale nelle colonie dei paesi alleati.

I temi fissati per la seduta del 29 aprile riguardano l'internazionalizzazione delle leggi sulle società commerciali; relatore il presidente del comitato commerciale della Camera dei Comuni sir Randles.

I provvedimenti intesi a ravvivare la questione per la riduzione della circolazione monetaria e la creazione della istituzione di una Camera internazionale di compensazione è riservato a Luzzatti, che già anni or sono venne a perorare idee analoghe innanzi all'Accademia delle Scienze economiche di Parigi, ottenendo senza successo. Il senatore francese Chastenet propugnerà l'istituzione di uno chèque postale. Marc Reville, presidente della Commissione della Camera francese, ex-ministro del Commercio, si occuperà dei principi da iscrivere nelle leggi contro la falsa denominazione delle merci.

Frank, delegato belga, vice presidente dell'ufficio permanente del Comitato interparlamentare di Bruxelles, riferirà intorno alle disposizioni destinate a reggere la massa dei fallimenti. Infine un altro deputato belga Wauvermans, consigliere dell'istituto del diritto comparato, esporrà i difetti della legislazione relativa alla perdita per furto dei titoli al portatore.

La semplice esposizione di quanto offre il programma basta a indicare i limiti e il valore della conferenza. Sarà impossibile che in tania complessità e pluralità di temi i delegati possano discutere con ampiezza necessaria e giungere a conclusioni, essendo il tempo riservato alle riunioni troppo insufficiente. La conferenza non potrà quindi avere altro vantaggio che prospettare le questioni scaturenti dalla necessità della solidarietà economica degli Alleati senza poter pretendere di risolverne nessuna.

Alla sera di venerdì i delegati saranno convocati al Palais d'Orsay in un banchetto organizzato dal Comitato radicale del commercio, industria ed agricoltura, di cui è presidente il noto senatore Mascuraud. Il programma della giornata di sabato non prevede nessuna seduta di lavoro. I delegati faranno colazione nella sala dei Palmerium al Bois de Boulogne. Si ritroveranno alle ore 17 al the offerto loro all'Eliseo dal presidente della Repubblica.

D. R.

Particolari sul colossale incendio dell'arsenale di Lisbona

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Giungono particolari dell'incendio dell'Arsenale di Lisbona. Scoppiato alle 5 del mattino simultaneamente in parecchi punti dei piani superiori dell'immenso edificio, si è propagato con rapidità strana in modo che in pochi minuti il secondo e il primo piano e i letti andarono preda delle fiamme. I locali della Scuola Navale furono quasi completamente distrutti con la famosa sala di Vasco, ove avevano luogo le grandi solennità della marina. Le collezioni preziose furono pure distrutte e annientate. Il fuoco si estese quindi agli edifici vicini. L'inchiesta comincia pure abbia raccolto già elementi sufficienti per provare che l'incendio fu doloso, acceso forse dalle stesse mani che ultimamente applicarono e fomentarono il fuoco al deposito centrale degli equipaggiamenti militari. L'indignazione contro i tedeschi e i germanofili è cresciuta. I giornali chiedono provvedimenti di rigore.

D. R.

Feroci condanne austriache

Zurigo, 19, notte.

Si ha da Zagabria: La vedova di un farmacista, Elena De Benko, e tre sue figlie, che ricevettero nel settembre del 1914 i serbi al loro ingresso a Semlino, e che poi riparecrono in Serbia, dove furono catturate dagli austriaci nella seconda campagna, furono condannate la madre a 13 anni e le figlie ad 8 anni di carcere duro ineprito.

(Ag. Stefani).

Un'importante invenzione per motori a scoppio

Roma, 19 notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica:

Siamo ufficialmente informati di una nuova invenzione nelle applicazioni dei motori a scoppio. Tale invenzione consiste nella sostituzione immediata del magnete in caso di guasto o altro motivo che arresti la sua funzione e nell'avviamento pronto, anzi istantaneo del motore. La importanza della invenzione può valutarsi fin da questo primo momento pensando che il suo campo di applicazione sarà tanto vasto quanto è l'uso dei motori. L'inventore è un giovane ventenne della provincia di Lecce, che in questi giorni ha discusso il suo progetto con vari professori della capitale e in seguito a larghi incoraggiamenti ricevuti ha già chiesto il brevetto al Ministero di A. I. e C.

Il Governo austriaco si oppone alla convocazione del Parlamento

Divieto di viaggio in Germania

Zurigo, 19, notte.

Si ha da Vienna: «Vari partiti fecero pratiche presso il Governo per la convocazione del Parlamento, essendo l'Austria il solo paese belligerante, ove la rappresentanza popolare è ridotta al silenzio e ove la costituzione è sospesa, per dare mano libera alle repressioni. Ora il deputato Gross annunciò nella ultima seduta della Lega tedesca nazionale liberale che Sturgkh aveva risposto alla presidenza della Lega che il Governo non può aderire al desiderio di adunare il Parlamento, mancandogli l'assicurazione pel tranquillo corso dei lavori. La risposta dimostra che il fuoco cova sotto le ceneri in Austria».

La Germania decise di non concedere passaporti per viaggi di cura e turismo neanche per l'Austria. Il provvedimento fu preso per ragioni militari, perchè nessuno si allontani, nessuno diffonda notizie sull'esercito e sui disagi, e le oppressioni restino un segreto in famiglia.

(Stefani).

Pei rapporti economici tra Italia ed Inghilterra

Roma, 19, notte.

Per iniziativa dell'on. sen. Maggiorino Ferraris e dei deputati Romeo Gallenga e Giuseppe Canepa si tenne oggi nell'ufficio della *Nuova Antologia* una riunione per uno scambio di idee intorno ai mezzi più atti ad incrementare i rapporti economici fra l'Italia e l'Inghilterra. La presidenza fu affidata all'on. Luigi Luzzatti. Erano presenti, fra gli altri, i senatori marchese Del Carretto, Della Torre, conte di San Martino e Guglielmo Marconi, i deputati Arlotti, Medici del Vascello, Mondello, Pantano, Paratore, il comm. Balzarotti, direttore centrale del Credito Italiano, il comm. Riccardo Bianchi, il principe di Cassano, il comm. Levi, il comm. Tito Ricordi, il comm. Carlo Segrè, il prof. Cesare Vivante, il comm. Giannetto Valli, ecc. Il sindaco don Prospero Colonna inviò un caloroso telegramma per l'unione sempre più intima e feconda fra le nazioni alleate. Aderirono i senatori Betoni, Frascara, Scialoja, Pullè, i deputati Ancona, Arlotta, Bignami, De Nava, De Vita De Marco, Olivi, Perrone, Rava, Torre, il comm. Luigi Luigi, il comm. Pagliani, ecc., ecc. L'on. Luzzatti espose l'importanza degli interessi economici fra i due paesi e i problemi dell'oggi e del dopo la guerra che conviene esaminare. Si prese atto con viva soddisfazione della costituzione, già avvenuta in Inghilterra, d'un Comitato anglo-italiano composto di uomini parlamentari, banchieri, commercianti ed industriali inglesi, e si deliberò la fondazione di un analogo Comitato in Italia con sede a Roma e con sezioni nelle principali regioni del regno. La presidenza del Comitato italiano prenderà fra breve accordi a Parigi col Comitato inglese ed inizierà poscia la sua azione in tutta Italia.

(Stefani).

I prigionieri di guerra nei lavori pubblici

Roma, 19, notte.

Fra il presidente del Consiglio ed i ministri degli esteri, della guerra e dei lavori pubblici sono stati presi gli accordi per l'impiego di un primo nucleo di prigionieri di guerra austro-ungarici a lavori di pubblica utilità e si comincerà ad usufruirne nell'esecuzione di alcune opere di bonifica in Sardegna nelle quali saranno impiegati intorno ai duemila prigionieri.

Il vescovo di Alessandria tra i prigionieri di guerra

Alessandria, 19, notte.

Ieri il vescovo della diocesi mons. Capecci, accompagnato dal vic. gen. Villa, dal suo segretario, dal delegato del vescovo di campo don Dalmazzo Cuttica e dal cappellano militare per i prigionieri di lingua tedesca dottor Alberto Vigno.o, si recò a visitare i prigionieri austro-ungarici concentrati nella nostra cittadella. In assenza dell'ispettore col. Torre era a disservirlo il maggiore prof. Lemmi con un gruppo di ufficiali S. E. fu accompagnato a visitare i vari baraccamenti tutti ben costrutti, puliti e sani, i locali per doccia, per disinfezione, la sala di medicazione, i laboratori, la cucina e dispensa. Il vescovo entrò pure in una grande camerata ove erano più di 100 prigionieri sull'attenti e disposti in due linee ai quali il vescovo a mezzo del cappellano interprete rivolse un breve discorso improntato ai più nobili pensieri. Poscia vennero fatti riunire sotto l'ampia tettoia tutti i prigionieri cattolici, e ad essi mons. Capecci impartì l'apostolica benedizione. Il vescovo ebbe a constatare che l'aspetto dei prigionieri indica le buone condizioni igieniche in cui sono tenuti, il trattamento di vitto abbondante e sano.

Ossequiato dall'ufficialità il vescovo si congedò esprimendo il voto che anche i nostri prigionieri in Austria abbiano eguale trattamento.

Un processo per una finta rapina

Biella, 19, notte.

Si è discusso oggi avanti il nostro Tribunale il processo per una rapina che sarebbe stata consumata a Valdengo. Colà la sera del 27 febbraio si ballava e si beveva nell'*Osteria Roma*. Verso le 23 entrò certo Agliotti Teodoro, da Cossato, ubbriaco, che si accostò ad un tavolo dove si giuocava alla morra e trovò a ridire ai giuocatori, li sfidò e volle entrare nella partita. Agliotti perdette, ma non volle pagare. Per questo motivo nacque una disputa coll'Agliotti, il quale venne espulso dal locale, e si ebbe anche qualche pugno. Ma l'Agliotti non fu soddisfatto, e mezz'ora dopo rientrò nell'osteria, e la sua venuta mise un po' di disordine. L'Agliotti ordinò un vermouth ed estrasse un biglietto da cinquanta lire per pagare; l'oste non gliele servì ed inviò tutti ad uscire; poco alla volta tutti uscirono, e l'Agliotti si avviò verso Cossato. Una parte dei giovani valdengheși lo seguì. Vi erano Piantino Virgilio, Botta Silvio, Botta Costante, Boschetto Eraldo, da Valdengo, Carla Lorenzo e Fringita Quintino, da Cerreto.

Dopo qualche incidente l'Agliotti fu assalito ed alleggerito del portafogli. Ma dopo nessuno voleva trattenere quel denaro, che fini per esser custodito dal Botta e dal Piantino. L'Agliotti non fu in grado di conoscere i suoi aggressori. Quando i carabinieri fecero le indagini sul fatto s'incontrarono col Piantino ed il Botta ed ebbero dei sospetti su di loro. Li arrestarono. Perquisiti furono trovati in possesso delle 150 lire appartenenti all'Agliotti. Coll'arresto dei due vennero gli altri e così all'udienza comparvero sei imputati.

All'udienza emerse che gli accusati, tutti di buoni precedenti, avevano agito sotto la spinta del vino più per vendetta che per rapinare ed il P. M. ammettendo a loro favore tali circostanze chiese: per Piantino e Botta Silvio un anno e giorni 15; per Boschetti Eraldo mesi 7 e giorni 15; per Botta Costante e Carla Lorenzo mesi 6 e giorni 7, e per Fringita Quintino mesi 3 e giorni 22. Il Tribunale ha condannato il Piantino ed il Botta a mesi 5 e 25 giorni di reclusione; il Boschetti a 3 mesi e 15 giorni condizionali; assolse gli altri per non provata reità.

Suicida per alcoolismo

Brescia, 19, notte.

In un accesso d'alcoolismo serio Lando Pietro si gettava a capofitto giù dal ponte Soprano di Prazzo nelle vicinanze del paese omonimo. La sua morte fu istantanea perchè il Lando batte violentemente su una delle grosse pietre che formano le sponde del fiume. Il cadavere venne estratto e dopo le formalità di legge trasportato al cimitero.

Alla vigilia del congresso magistrale

Bologna, 19, notte.

Sta per aprirsi a Bologna il congresso dell'Unione magistrale nazionale. Il primo congresso occuperà la giornata di domani e di dopo domani. Questo convegno ha pel momento in Italia una grande importanza. Si tratta di diminuire la crisi sorta tra la Commissione esecutiva dell'Unione e la maggioranza dei soci, crisi che ha avuto per conseguenza la dimissioni dell'on. Soglia, deputato di Lendinara, che dell'Unione è presidente. La maggioranza dell'Unione ritiene che la presidenza, la quale è socialista, non è più l'interprete fedele dell'associazione; critica le imposte antipatriottiche della presidenza stessa e di qui un dissidio che di mano in mano si è sempre [illegible] facendo più acuto. Per dare un'idea dell'acutezza della crisi basti dire che alcune sezioni dell'Unione hanno preso la deliberazione di boicottare il congresso perchè tenuto in una sede non abbastanza centrale e soggetta alle influenze dell'on. Soglia. La *Critica Magistrale*, giornale socialista ed amico, fino a questi ultimi tempi, dei dirigenti dell'Unione, attribuisce la crisi al concorso di sette cause che interferirebbero ciascuna un particolare rilievo: 1.o la persistente simpatia della Commissione esecutiva per la legge Credaro; 2.o l'antipatriottismo della Commissione stessa; 3.o il sentimento di diffidenza verso uomini moralmente incoerenti, perchè posti nel bivio tra la loro qualità di educatori e gli ordini tassativi del partito a cui appartengono; 4.o l'inerzia di [illegible] massimismo dell'on. Soglia; 5.o la mancanza di un organo di propaganda; 6.o il fatto che sono sempre le stesse persone che fanno la pioggia ed il bel tempo; 7.o il fatto che i dirigenti sono direttori didattici, ecc., tutto fuorchè maestri.

Soprattutto la bufera si scatenò — come ricorderete — contro la Commissione ed il suo presidente a proposito del prestito nazionale, essendo stato il Soglia incaricato di avere rilasciato la sua firma dal manifesto di un comitato di propaganda del prestito a Reggio Emilia. L'on. Soglia dà al riguardo le seguenti spiegazioni:

«La verità precisa è questa: nel Comitato di assistenza civile, di cui facevo parte, venne la proposta di svolgere un'azione di propaganda per il Prestito nazionale. Non avendo subito compreso la contraddizione in cui mi poneva un deputato socialista di votare contro i crediti militari alla Camera e di raccogliere adesioni al prestito per la guerra del Paese, e ritenendo che la propaganda pel prestito stesso entrasse nel compito della mobilitazione civile, da noi socialisti accettata dopo la proclamazione della guerra, aderii verbalmente alla proposta. Avvertito però dell'errore in cui ero caduto con altri miei compagni e consciuta la volontà del Partito, contrastante con la mia personale opinione, per atto di disciplina dichiarai di non poter mantenere l'adesione per la propaganda al prestito, e ciò senza ritirare la firma che non avevo mai data, e senza protestare contro l'uso del mio nome, rimasto per 40 giorni in calce al manifesto del Comitato. Questo scandaletto politico non si sarebbe forse ripercosso nell'Unione magistrale se non fosse sopraggiunto il discorso Mammuccari alla Magistrale romana contro la proposta d'investire nel Prestito nazionale il fondo del mutuo soccorso».

Concludendo le giustificazioni del suo operato e dell'operato della Commissione, l'on. Soglia dice che l'azione sua a Reggio ed il discorso Mammuccari a Roma furono atti di privati cittadini e non di uomini politici, e che l'organizzazione non aveva quindi alcun diritto di occuparsene, nè di condannarli.

Al Congresso di domani è assicurato largo intervento e sono in vista vivaci discussioni.

Boschi in fiamme

Novara, 19, notte.

Nel territorio di San Michele di Borgomanero, per cause sconosciute, si propagò un grave incendio in quei boschi di proprietà di certi Antonio Cerutti e Bartolomeo e di certo Fontanelo. Le fiamme assunsero in breve vaste proporzioni mettendo in pericolo i casegiati vicini. Per il pronto accorrere dei frazionisti, dopo due ore di lavoro, l'incendio può essere domato.

Le corse al galoppo ai "Parioli"

Roma, 19, notte.

All'Ippodromo Parioli si è avuta oggi la 11.a giornata di corse della riunione di primavera. Pubblico scarso, Terreno buono. Ecco i risultati:

Premio del Municipio di Roma (L. 5000, m. 2400): 1. Hamzi (Kg. 54), di sir Rholand (Blackburn); 2. Wolfe Over.

Premio America (hand. dis., L. 3000, m. 1600): 1. Gil (Kg. 54), di Camillo Montanari (Woodland); 2. Dulo (Kg. 54), di Dino Philipson (Mitchell); 3. Gitana (Kg. 44), di Giulio Coccia (Magri). Vinto per mezza lunghezza; una lunghezza e mezza.

Premio Clairon (L. 3000, m. 2100): 1. Aristippo (Kg. 53), di sir Rholand (Blackburn); 2. Albero (Kg. 53), di Ersei Gallina (Orsini); 3.o Soulidre (Kg. 57 1/2), di Giulio Coccia (Magri). Vinto per un quarto di lunghezza, cattivo terzo.

Premio Viola Marshall (2500, m. 1600): 1. Tuma (Kg. 54), di sir Rholand (Blackburn); 2. Canerota (Kg. 54), di Ermanno Micheletti (Menichetti). Vinto per sei lunghezze facile.

Premio Nemisi (L. 3000, m. 2000): 1. Tormon, di Razza Bellotta; 2. Poca Cosa, di Rannucci; 3. Ocona, di Razza Bellotta.

Premio The Gardner (L. 2500, m. 1400): 1. Tenarado, della Scuderia Torlonia; Terz. di sir Rholand; 3. Carocia, di Tesio.

ULTIME DI CRONACA

Come i giornali viennesi falsificano le notizie italiane

Il giorno 7 aprile la *Stampa* pubblicava questa semplice e precisata notizia col titolo «Scioperi agrari in Lomellina» in data da Novara:

«Da qualche tempo serpeggiava fra i lavoratori della terra della Lomellina un vivo malcontento. Essi richiedono un aumento notevole sulle paghe della trascorsa annata, mentre i proprietari e conduttori di fondi hanno deliberato di mettere disposti ad aumentare la mercede solo di una lira al giorno. Fu già proclamato lo sciopero in parecchi importanti centri della regione. Della vertenza si stanno ora occupando le autorità per impedire anche che lo sciopero abbia ad assumere alle estese proporzioni».

Niente di grave, niente di impressionante, niente di anormale. Ma ecco che il *News Wiener Journal* del 10 aprile, N. 8262, sotto il titolo sensazionale «Una sollevazione di contadini italiani — Minaccia di estensione in tutta l'Italia del nord» pubblicava il seguente telegramma datato da Lugano: «La *Stampa* annuncia che nelle vicinanze di Novara i contadini, dato l'aumentato costo della vita, chiesero mercedi più elevate, che vennero però negate dai proprietari fondiari. In seguito a ciò scoppiò una sollevazione che si estese al centro delle colture del riso e grano del Piemonte. La sollevazione minaccia di estendersi a tutta l'Italia settentrionale. Le autorità si sforzano di sviare questo pericolo, giacchè il paese, dato le difficoltà di importare grano in Italia, soffrirebbe troppo in cattiva condizione». La mirabile e grottesca falsificazione rivela le condizioni di un giornalismo costretto, dagli avvenimenti, a mentire continuamente per illudere il popolo credulone.

Grave malore

Uno sconosciuto, sul corso Principe Oddone, veniva improvvisamente colto da grave malore e, cadendo al suolo si produceva una contusione al sopracciglio destro. Dai militi della Croce Verde egli veniva poscia trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove quei sanitari lo fecero ricoverare con prognosi riservata.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 19 Aprile 1916

La Commissione per l'accertamento dei corsi dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 100.90; versamento 100.95.
Londra — Danaro: chèque 30.04; versamento

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'Indole Commerciale 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. Pietro encelnor affiare fisi. — Rivolgersi Stabilimento Apiani, Trevisa. 6343 V

ASSICURO certissimo viaggio lotto, garantisco fortunando. Solida garanzia, prove controllabili gratis. — Scrivere Studio, via Lauro, 345. c 6333

CERCO Stabilimento meccanico disposto assumere importanti lavori. — Scrivere cassetta 1204 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6194

FOTOGRAFI, si eseguiscono stampe, ingrandimenti per films cinematografici. — Foto-Studio Montebelli, San Secondo, 20, Torino. c 6225

SPECIALITA' scultura in cimento modellato sul disposto, per facciate di negozi, fregi, fontane artistiche, tombe, ecc. Decorazioni arazzi, affreschi. — Pietro Silvestro, corso Regina Margherita, 215, Torino. 6193

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A buone preparatrici camicie, colli, polsi assicurasi lavoro continuato nella Fabbrica Biancheria Elegante, Duchessa Jolanda, 8. c 27080

ABILISSIMO contabile, anche signorina, purchè conosca perfettamente partita doppia americana, darassi da primaria Ditta per sistemare contabilità arretrata. Possibilità posizione stabile. — Scrivere con [illegible] documentando capacità, [illegible] occorsi, precisando pretese, cassetta 1202 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6177

ABISOGNANMI buoni aiutanti sarta signore. — Via San Tommaso, 6, Chiampo. c 27170

ANNO IV. Istituto Finanziario, Po, 2. Causa soluzione occorrono ancora [illegible] signorine distinte, anche non italiani cinematografia, purchè volonterosi, cosmetici. Se idonei, offresi possibilità brillante carriera. 6178

CAPOMINDERIA tessuti da importante Fonderia di ghisa della Lombardia. Richiedesi pratica inverniciatura a mano ed a macchina. Inutile presentarsi senza indiscutibili referenze. — Scrivere: Ghisa, Casella postale 837, Milano. 6103 M

CERCANSI abili operai intonacatori. — Via Talucco, 21, c 27023

CERCANSI bolli giovani e pastaiolaio. — Barberis Secondo, via Roma, 21. c 27027

CERCASI personale coloniali tecniche, pratico disposizione lavori di tessitura in colorati; preferenza chi abbia esperienza tacnico campionista disegnatore. Occorre assicurare assoluta esenzione militare; referenze. — Scrivere B 1330 G., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6139 G

CERCASI abilissimo orologiaio. — Scrivere cassetta 1206 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6267

CERCASI chimico tintore coloranti cotone esente servizio militare; occorrono referenze. — Scrivere S 1218 G., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6208 G

CERCASI lavoranti — Casa confezioni Quartiere, via Mercanti, 19. c 6249

CERCASI fattorino servizio domiciliario biglietti, cavalli, Cavaliere lire cinquanta. — Portineria corso Regina, 73. c 6145

CERCASI signorina con nella migliore pratica corrispondenza commerciale italiano, francese, disponibile subito. — Scrivere cassetta postale N. 612, c 6207

CERCASI signorina pratica contabilità, lavori ufficio, per stabilimento industriale. — Scrivere cassetta 1210 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6230

CERCASI persona servizio per piccola casa signorile, possibilmente abile cuoco lungo servizio ricca famiglia. — Scrivere cassetta 1188 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27220

CERCASI fattorino imballatore. — Magazzino Modavino, Cavour, 6. c 27256

CERCASI ombrellaio, lavorante banchetto fisso, buon stipendio. — Scrivere cassetta 1048 P., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 6230 G

CERCO lavoranti, sinistati confermisti. — Angelo Carlos Mussa, via Maria Vittoria, 8. c 27200

CERCO subito abile lavorante e abituato modista. — Da Benedetti, via Carlo Alberto, 26. c 6240

CERCO giovane o vecchio lavoratore in lastra. — G. Crosasso, via XX Settembre, 99. c 6239

CHAUFFEUR-Domestico [illegible] anni licenza, buona referenze, cercasi per casa signorile. — Scrivere [illegible] 1084 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27211

DITTA primaria, importantissima, cerca persona energia, seria e commessa, pratica nel commercio vestiti e confezioni, disposta viaggiare provincie meridionali con tasto assortimento, modelli maschili. Esigonsi serie referenze e forte cauzione. [illegible] da Nicola, nasco, via Finanze, 11. c 27202

FARMACISTA cerca collaboratore capace, serio, per subito. — Scrivere referenze, premio, Buccarelli, corso Vinzaglio, 5, Torino. c 27236

FIDUCIARIO per Istituto credito centrale, mensile 600. — Trattative dirette Castelbarco 632, Roma. 6261

IMPORTANTE istituzione cerca personale assuntivo, intelligenti, commesso per filiali impiantate principali città e centri agricoli. — [illegible] Cattolica », Tenco, 27, Milano. c 6192

INGEGNERA proveità disposta viaggiare, cerca si Dichiedono ottimo referenze. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1101 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27244

PENSIONATO o persona seria, con cauzione da deporsi presso Banca, trovebbe impiego presso stabilimento industriale per cessioni e commissioni franco. — Scrivere cassetta 1170 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27158

PRIMARIA Ditta industriale cerca signorino per lavori ufficio. Richiedesi perfetta conoscenza delle Lingue francese e inglese o spagnuolo. — Scrivere cassetta 1105 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6256

SERIA Ditta commerciale cerca subito ragazzo quindicenne per commissioni e lavori facili. Esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1196 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27260

SIGNORINA pratica vendita biancheria cercasi. Stipendio fisso. — Pro-Bisognosi, Via Quattro Marzo, 2. c 27249

STABILIMENTO industriale assumerebbe giovanotto o signorina per lavori d'ufficio ed incarichi di fiducia. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1179 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27257

STABILIMENTO metallurgico cerca provetto contabile perfetta conoscenza partita doppia, contabilità ufficina e magazzino, lingua corrispondenza, referenze indiscutibili. — Scrivere dettagliatamente, citando posti occupati, a cassetta 1196 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27243

URGONO aiutanti sarti. — Zanaco, corso Operai. 19 27256

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

Contabile esperientissimo, trentenne, [illegible] pratica amministrativa, direttivo grandi Aziende industriali, per mezzanino provato, pelo corrispondente (cenno militare), offre analogo posto direttivo Casa importante. Certificati, referenze altissime. — Ricevuta inserzione 2731, posta, Torino.

AMILE cerca sconperebbesi casa signorile o signore. — Chiaverli, via Porta Palatina, 24. c 27232

CAPOTECNICO trentottenne, diplomato meccanico, esperto specialista trattamento, cementazione, tempra acciai, ferri, esperto collaudatore materiali meccanici, conoscitore potenzialità forgie, officine tutta Svizzera, anche altre nazioni rappresentate, referenze primo ordine, cerca posto. — Scrivere cassetta 1100 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27231

CONTABILE sul cercano portineria signorile. — Mazzocchi, Principe 6, città. c 27196

DISEGNATORE meccanico con buonissimi certificati occuperebbesi subito presso Stabilimento o Ditta. — Scrivere cassetta 1209 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6263

INGEGNERA sconperebbesi in giornata presso famiglia. — Luigia Rizzardi, posta. c 27181

RAGIONIERE provetto contabile, esente servizio militare occuperebbesi presso seria Azienda, anche provincia. — Ritiro fermo posta « Ragioniere », ufficio Torino. c 27251

RAGIONIERE trentenne, capacissimo contabile, ottimi attuale ore giornaliere impianto, tenuta contabilità, amministrazione liquidazioni, concordati. — Bruno, via Ghiberti, 28. 27200

SEDICENNE sconperebbesi quale distributrice stampa lavori, ufficio mill pretese. — Scrivere posta 373, Torino. c 27248

SIGNORINA seria cerca posto come cameriera o donna, raggerebbe. — Scrivere cassetta 1158 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27205

SIGNORINA distinguerà, mill pretese, occuperebbesi [illegible] Scrivere cassetta 1196 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27245

26 anni riformato, bella presenza, pratico contabilità magazzino, desidererebbe migliorare posizione, occuperebbesi presso serio Ditta. — Scrivere cassetta 1207 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6301

36 anni occuperebbesi aiuto ufficio; serie referenze. — Mazzocchi, Principe, 6, città. c 27252

Capitali, Società, Ritiavi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

A Porta Nuova ceto elegante negozio, grande valore, causa militare. — Panetteria, Berthollet, 17. c 6236

FARMACIA piazzata vendesi, affittasi Piemonte, capoluogo circondario, sulle solite secondarie, forte reddito. — Scrivere cassetta 1206 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6249

GRAN Caffè Ristorante, forte lavoro, cerca socio pratico dirigente. — Serramonte Rocca, Milano. 6223

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CASA da vendere; cedesi mediatori. — Proprietario, San Secondo, 24. c 27250

CERCASI sullo collino di Moncalieri, Rivoli, Lanzo, Casa di campagna o villa di almeno otto locali signorilmente, con cantoni, giardino ombroso, per i mesi di luglio, agosto e settembre. — Dirigere offerta dettagliata a Mauro Isaia, via Monforte, 18, Milano. 6131 M

COMPRASI casa paraggi Borgo San Salvario e San Secondo, prezzo 100.000, urge. — Rivolgersi Agenzia via Monadelle, via Pio V, 14 bis. 27237

E sobrio incantevole posizione provincia Torino vendesi grande villa e terreni circostanti, adatti villa Convento, Casa di cura, Collegio. — Indirizzare offerte cassetta 1156 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26001

PALAZZINA signorile, posizione incantevole, prospetto sole Po, vendesi lire 180.000. — Rivolgersi studio rag. Buccarelli, via Fabro, 8, Torino. 3043

RIVOLI vendesi od affittasi palazzina 12 camere, eccezionale ammobigliate, pollaio, camino frutteto con vigneto tutto cintato, viale Torino, 18. — Rivolgersi lui, ed in Torino avvocato Vandoni, via XX Settembre 37. Non si tratta con mediatori. c 27251

STRAOCCASIONE. Cinquantaseimila casa operaia ampia, buona costruzione, centro fabbriche, camere 42. Mediatori esclusi. — Ripolo, posta, Torino. c 27053

TERRENO cintato mq. 1300 fabbricabile, via Bezzecca, angolo Giuseppe Genaci, affittasi, vendesi. — Rivolgersi Beltoni, via Santa Teresa, 10. c 27202

VENDESI palazzina 10 camere — Via Cardinal Maurizio 22 Torri Pietro. c 27138

VENDESI terreno presso Orbassano tarreno giardino 12 giorn. Numerosi gelsi, campi ottimo reddito. Pochi mediatori. — Scrivere cassetta 1194 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27247

VILLA Valentino affittasi mobiliata, posizione meravigliosa. Dirigersi proprietario casa Maria Vittoria 38. c 27233

VILLINO vendo, vigna, frutteto, giardino, orto, con corte. — Corso Casale, 904, Pianfino. c 27075

L. 50 000 vendo casa angolare. Buona posizione, negozio, 7 camere 303, netto 6, mora 25.000. — Cerruti, via Palazzo, 6, Torino. c 27270

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi signorili, comodità moderne — Via Amedeo Peyron, 37. 26006

AFFITTASI 1, 2, 3 camere, L. 5 caduna, piano 1 o, via Orfanelle, 12, angolo corso Francia. 27208

AFFITTASI 1.o lotto alloggio secondo piano, otto camere, cucina, due ingressi. — Via Quartieri, 2. c 6154

ALLOGGI signorili con tutte comodità moderne, grandi pieces, pezzi moderati. — Via Lamarmora, 31, angolo Governolo. 6202

ALLOGGIO ammobigliato d'attitare, tre camere, letto, camera pranzo, cucina, luce elettrica, gas, sito in centrale centrale. — Rivolgersi Agenzia « La Modiale », via Pio V, 14 bis. 27200

APPARTAMENTO ammobigliato, comodità moderne, 1.o piano. — Via Madonna Cristina, 78. c 27206

CERCASI alloggetto due, tre camere vuote, con [illegible] Scrivere cassetta 1178 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26042

CERCASI appartamentino mobiliato centro — Scrivere cassetta 1185 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27208

CORSO Vittorio Emanuele, 16 (monumento Colinea), ammezzati alloggi sette-otto vani, completa moderno. c 27020

LUNGO Po, ottobre, alloggio bellissimo quattro camere, entrata, cucina, giardinetto, completo moderno. — Scrivere cassetta 1021 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6345

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

BELLISSIMA camera, volendo pensione, presso Ex. Voglio seria. — Via Carlo Alberto, 24. c 6270

CAMERA, salotto elegantemente mobiliati, passaggio indipendente. — San Massimo, 45, portinaio. c 6215

CAMERA, volendo salotto, signorilissimi, luce, bagno, telefono, unico inquilino. — Informazioni corso Valentino, 17, Drogheria. c 27242

CERCANSI camera, salotto, eleganti, ingresso particolare, adiacenze piazza Statuto, per signore stabile. — Scrivere cassetta 1180 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27240

PENSIONE famigliare 90 mensili; camere moderne, signorile. — Via Cavour, 7 bis. c 27222

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

A. Assume informazioni, investigazioni, sorveglianze Detective Arciveschovado, uno, già via Lagrange. c 27217

CAPPELLI signori lutto e fantasia, alla novità parigina, vendesi grandissimo assortimento presso negozio Modes, Borgino, 17, piano nobile. c 6283

CAVALLO sincero, anni tre, vendesi causa richiamo — Stallaggio Mogol. 27212

MAGLIO cingolo asta manza 300 Kg., berta manza 500 Kg. compro. — Offerte casella postale 616, Milano. 6211 M

MOBILI comuni usati, nuovi, salotti, Beuidami — Via dei Mille, 26. c 6185

MOBILIO occasione. Camera matrimoniale mogano, tendali, coperta seta, camera pranzo nuova, vendo. — Bodoni, 5. c 27082

OCCASIONE. Vendo mobilio camera letto, pranzo, tetti. — Mazzini, 42, portinaio. c 6154

SEGGIOLONI, sola pelle importati comperansi occasione. — Cavetta 209, Torino. 6253

VEDOVA 33enne conoscerebbe scopo matrimoniale, ricco commerciante. — Lucia, posta. c 27230

VENDESI come nuovo bilico a ponte portata Kg. 1000 — Eredi Perzi, Duchessa Jolanda, 16. c 27213

44 anno solo, agiato, conoscerebbe signorina o vedova con dote massimo sorteà. — « Sarceli » fermo posta. 6255

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AAA L. 45 garantisco patente chauffeur governativa; pagamento completo dopo. — Corso Umberto, 31. 26801

Accorrete alla « Scuola Nazionale Chauffeurs » Avrete con minima spesa patente governativa chauffeur. — Via Andrea Doria, 21. 27201

ALLA primaria Scuola motoristi licenza chauffeur meccanico governativa — Libraio, 61. c 27114

CONTABILITA' doppia, americana. Accelerazione corso pratico individuale immediata da provetto ragioniere. — Chiedere programma Studio Contabilità, Alfieri, tre, piano nobile. 27009

CONTABILITA' doppia, americana. Stenografia, Dattilografia cinque mesi individuali, diploma, signore. — Stadium Cristina, 52. c 6171

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CERCHIAMO piazzista introdottissimo Garages, Case riparazioni Silenziatori, provvigione. Documentare pratica. — « Ferrara », Maria Vittoria, trentacinque. 27196

PRIMARIO Stabilimento cerca rappresentante stabilmente vendita nuovo tipo pasta alcalii Torino e Provincia. — Scrivere cassetta 1182 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6262

RICHIAMATO vorrei affidare (periodo militare) continuazione mio affari offrasi persona serissima, pratica commercio, viaggi, ottime referenze garanzia. — Scrivere cassetta 1208 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27209

TRENTENNE, ragioniere, già dirigente importante Azienda provata esperienza commerciale industrialissima zona, vasto industrie, viaggerebbe, rappresenterebbe, ovvero dirigerebbe filiale Casa importante, eventualmente commerciando, assumendo concessione in proprio (esente militare). Modestia, garanzia, referenze coniugate. — Ricevuta inserzione 8305, posta, Torino. c 6268

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CELLE Ligure, Stagione balneario, Vendonsi, affittansi villini, appartamenti; splendida posizione climatica vicinanza mare, grandiosa pineta. — Rivolgersi S. A. E. Villini di Celle Ligure, Villa Rollini. 6231 G

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILI Italia, Forman, Rapid [illegible] gli occasionali. — Madama Cristina, 135. c 27209

CAMIONS Fiat, Itala 4000 Kg., come nuovi, vendonsi. — Garage via Finanze, 3 c 27207

CICLISTI Rocatori Madama Cristina, 23. Riparazioni moltissimo su vostri acquisti. c 27208

CLEMENT-Bayard originale, robustissima. Riparata con nuovo double-phaeton 6 posti, da sfruttare, qualunque prova. L. 4000. — Scrivere cassetta N. 1187 [illegible] presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27206

MOTORE 4 cilindri 10 HP., Bosch, Zenith. — Fiat 10 Ormea IV c 27197

REJAP 10 HP., sidecar, [illegible]. — Bando, Orbassano, 12 c 27208

SPLENDIDA, nuovissima bicicletta inglese signora, occasione straordinaria. — « Ferrara », Maria Vittoria, trentacinque. 27170

VENDO camion tipo militare 90-30. — Corso Sommeiller, 26 c 27050

VENDO sidecar di marca. — Rivolgersi portineria via Nizza, 29. c 6247

Ciclisti - Motociclisti

FORTE STOCK COPERTURE

Velo camere moto - Sconto rivenditori — Compro Cerchioni cerchiesi usati - Rottami gomma. 6250

EMPORIO GOMMA - Borgo Dora, 32

LA PACE EUROPEA

è desiderata da tutti con tanto entusiasmo, casi come desidera il malato la sua salute. La prima è un sospiro dell'animo che soffre, la seconda è il desiderio di un po' di felicità di un corpo stanco, affaticato e debole. — E questo desiderio noi possiamo soddisfare, perchè chi ha provato l'effetto rapido e sicuro della MAGNESIA S. PELLEGRINO, chi ha sentito a poco a poco ritornarsi la forza e la salute con le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) può attestare che questi due rimedi ridanno la salute completa che sola può dare una vita serena e felice.

La MAGNESIA S. PELLEGRINO infatti è un ottimo rimedio che purga meglio della limonata magnesiaca, sal canale, polveri sedlitz, manna, sena, pillole ed acque purgative, col vantaggio che non irrita, ma rinfresca e disinfetta lo stomaco e l'intestino, non dà dolori di ventre, non desta sete, non impasta la bocca, è buona di gusto tanto che piace ai bambini che la preferiscono ad ogni altro rimedio e fa loro molto bene. — Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) rinforzano lo stomaco, il sangue, le ossa, i nervi, eccitano l'appetito, aiutano la digestione, guariscono l'anemia più ostinata e ribelle in poco tempo, non danno stitichezza, non anneriscono i denti come fanno tutti gli altri ferruginosi.

« Ero ammalato da vari anni di gastro-enterite cronica nella forma più acuta, ed eravamo dieci o dodici volte al giorno. Fui curato da varii primari professori, e per quanto me ne abbiano fatte provare di tutte, non vi trovai alcun giovamento. Ero disperatissimo, perchè non potevo fare regolarmente i miei affari ed anche perchè mi vedevo costretto di mancare in moltissimi [illegible] Inaspettatamente trovato in casa un flacone di MAGNESIA S. PELLEGRINO, tentai la cura, procedendone un cucchiaio tutte le mattine a digiuno. Il risultato è stato sorprendente, miglioravo subito, ed in poco tempo, dopo averne presi tre o quattro flaconi, ogni perturbamento guarito, sono lieto e felicissimo di manifestare la mia grata riconoscenza a tan egregio signor DIRETTORE, che mi preparato la MAGNESIA S. PELLEGRINO, perchè mi ha ridata la vita, la salute e mi ha ridonato al mondo. Gradisca pertanto, signor Direttore, i miei speciali ringraziamenti, e con immensa riconoscenza mi sottoscrivo dello S. V. (Il ma FORTUNATO PORESI via Vittorio Emanuele, 58 - LIVORNO TOSCANA ».

« Le trasmetto la presente cartolina di L. 5.30 pregandola di volermi spedire un altro salasso delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (prodel). Devo significarle che dopo venti [illegible] che mia moglie prende va le Pillole ha ricominciato a sentirsi meglio, ed ora non sente più i dolori che aveva allo stomaco, alla testa, la debolezza generale, mangia con appetito, che da tempo non aveva più. Profondo che con altrettante pillole riacquisterà la salute perduta, in attesa con stima (Firmato) PLANERIO GIUSEPPE - CORNIGLIANO (Genova) ».

Trovansi in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0.20 la cartina; L. 1.20 il flacone piccolo; L. 3 il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole, spedite al DIRETTORE DEL LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia), corso Vittorio Emanuele, N. 24, TORINO, L. 3,60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 1.50 per un flacone piccolo, L. 5.30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel), il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.

Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversata dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ».

— DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO —

GUARDATE QUESTO COLOSSO!

Vi guarirà

L'uso del Carbone di Belloc in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enteriti, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la stitichezza. Il Carbone di Belloc è rimedio sicuro contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestioni, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Polvere di Carbone di Belloc — Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: L. 2.20.

Pastiglie Belloc. — Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori.

Prezzo di una scatola: 2 lire. In vendita in tutte le farmacie. — Deposito: Ditta L. FAURE, 19, rue Jacob, a Parigi.

Regalo. Il Depositario Generale: **Giovanni Lambertini**, Milano, via Felice Casati, 8, spedisce gratuitamente e franco di porto, un campione di Carbone di Belloc (polvere o pastiglie) a tutte le persone che ne faranno domanda citando il presente numero della « Stampa ».

UNA

PASTIGLIA VALDA

IN BOCCA

HA LA CERTEZZA DI PRESERVARSI

dai Mali di Gola, Raffreddori di testa, Raucedini, Laringiti, Bronchiti, Catarri, ecc.

HA LA REPRESSIONE ISTANTANEA

dall'Oppressione qualunque ne sia la forma.

E SOLTANTO IL SOLO DEGNISSIMO

atto a curare le Malattie della Gola, dei Bronchi e dei Polmoni.

MA SOPRATUTTO

DOMANDATE, ESIGETE

in tutte le Farmacie al prezzo di lire 1.50

una SCATOLA delle

VERE PASTIGLIE VALDA

portante il nome **VALDA**

In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

UOVA DI PASQUA DI CIOCCOLATO M.LE TAIMONE

VENDITA AL DETTAGLIO:

VIA ROMA 29

L.10 **Problema Risolto.....!**

L'apparecchio **BACCUS** è l'unico che vuota le damigiane senza alzarle da terra e senza interbidire il vino. Estrae olio, aceto, alcool, liquore, benzina, senza bisogno di aspirare colla bocca.

Un bambino può usarlo.

Mod. A per damigiane vetro L. 10 franco nel Regno a chi manda L. 10.50 Contro assegno 11.50.

G. CAUDANO e C.

TORINO, Piazza Carlo Felice, 10

Per maggiori schiarimenti domandare illustrazione "Baccus".

Hôtel France

TORINO - Via Po, 20 e via Accademia Albertina, 1.

Pensione L. 9.50 — Colazione L. 2.— Minestra - Piatto guarnito - Dessert - Vino compresi. — Ai tagliandi per colazioni L. 10.— Camera da L. 2 in più — Pensione con camera L. 12.50.

TERMOFORO - Salux Triplex

Scalda pollo Elettrico igienico

A. CASALOTTO

TORINO - Via Garibaldi, 22 - TORINO

Si avverte il pubblico che

La GRANDIOSA LIQUIDAZIONE di L. 250 mila di Mobili

nel palazzo dei Fratelli GRAPPIO, in Corso Dante, 40, cesserà definitivamente col 30 giugno p. v., per ritiro dal commercio. — Si affittano i locali: alloggi, saloni al primo piano, saloni al piano terreno adatti per cooperativa, sotterranei, palazzina con giardino. Calesse elegante da vendere. 6090

MOBILI Luigi Gatti

Grandiosa Esposizione e Vendita

Via Carlo Alberto Num. 33. **TORINO** Telefoni nn. 25-24 e 44-85

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta.

Dott. V. TRASI, in Arboro Vercellese.

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari

Cure radicali e senza conseguenze

Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o

Visite tutti i giorni: 9-10, 15-15, 17-19

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Simonelli, Via Lagrange, 35, piano nobile dalle ore 13 alle 19 - festivi dalle 10 alle 12.

GUARIGIONE radicale senza conseguente della **Blenorragia** (scolo) con Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola, e Princ. Amedeo

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 14-17; 19-20 1/2

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree-Sifilitiche

Dott. RUFFI, specialista, via Provvidenza, 9, angolo corso Francia, 5. Visite: 13,30-15,30; 18 alle 20. Giorni festivi dalle 10,30 alle 12.

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE

Cure speciali, v. Montevecchio, 15; ore 13-15, 19-20.

DENTIERE usate, rotte compero - Orologeria

PONCHIA — Corso Vittorio Eman., 66, TORINO.

Panello di Sesamo

PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME

il più ricco di sostanze nutritive

GARANZIA 48 0/0 (contenuto complessivo proteina e grasso)

Rimedio radicativo del Professore d'Agricoltura Comm. E. LESSONA e Officio

Ditta DAVIDDE ROSSI e Figlio - Torino

Via Mercantini, N. 1, angolo via Cernaia

Fabbricanti Oli di semi — Premi diversi e sapoul.

D'affittare per il 1° Giugno

GRANDE LOCALE

in massima parte pavimentato, adatto per industria o magazzino, con annessa palazzina adatta per abitazione od ufficio — Via Palmieri, N. 32 e 34, angolo via Duchessa Jolanda Comodità di due linee tranviarie.

Rivolgersi in Corso Francia, N. 40.

Sig.ra RITA Consulti colle carte L. 1[illegible], Via Murazzi 13, piano primo.

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti da ottone, modelli inglesi. Reparti speciali artistici e in ferro, tinte e cromo per matrimoni. - Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 10, angolo via Nazionale.

Perle Brillanti Oro

Ratisbarra, Argenteria, compra e vende pagando relativo (disimpegnandosi), — Pregasi distinguersi per **Casa antica e seria.**

E. VIGLIANI - Via Genova, 1 (angolo Via Garibaldi)